ANNO 50° MATTINO TORINO, *Giovedì 9 Novembre 1916* MATTINO NUM. 312

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Continua la raccolta di bottino abbandonato dagli austriaci sul Carso

Cinque altri cannoni rinvenuti in una "dolina" - Le opere di Punta Salvore bombardate da un nostro aviatore

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 8.

Lungo la fronte tridentina azioni delle artiglierie nemiche sul Pasubio e alla testata del torrente Vanoi. In valle di Travignolo, la posizione dell'Osservatorio sulle pendici di Cima di Bocche, già completamente distrutta dai tiri dell'avversario, fu sgombrata per sottrarre il presidio a inutili perdite.

Sul Carso, le artiglierie nemiche si dimostrarono particolarmente attive contro le nostre linee nella zona di Monte Faiti e verso Boscomalo (Hudi Log). Vennero efficacemente controbattute. Continua la raccolta dell'ingente bottino abbandonato sul campo di battaglia dal nemico in rotta. Nella giornata di ieri furono rinvenuti in una dolina, una batteria di cannoni da montagna su 4 pezzi e un cannone da 37 millimetri.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulle consuete località del basso Isonzo: due morti e alcuni feriti. Un nostro idrovolante bombardò le opere nemiche di Punta Salvore, all'ingresso della baia di Pirano.

CADORNA.

L'organizzazione della difesa austriaca

Roma, 8, sera.

Il colonnello Enrico Barone pubblica un articolo nel quale esamina la nostra situazione sul Carso in rapporto alla guerra in mare. L'articolo viene alle seguenti conclusioni: «La nostra avanzata per il Carso minaccia sempre più il sistema delle comunicazioni ferroviarie che congiungono l'Istria a Pola, Pola soprattutto, con l'interno della Monarchia: perdute le quali comunicazioni un contraccolpo notevole verrebbe a danno del nemico anche dalla condotta della guerra in mare. Orbene, mentre con la nostra offensiva sul Carso noi esercitiamo una potente azione compressionatrice, dobbiamo aspettarci appunto per questo che la nostra avanzata ci sarà aspramente contesa. E sono queste le ragioni per le quali vediamo che lungo il mare, specialmente nella direzione più breve verso la zona di Trieste, i nostri nemici accumulano le maggiori difficoltà: essi tendono a tenere fermo da per tutto sul fronte del Carso, ma specialmente alla loro sinistra. Se ne ha una prova paragonando le successive fronti che hanno assunto ripiegando davanti a noi. E' chiara la tendenza a far sì che l'arretramento della loro sinistra in vicinanza del mare sia sempre più lento che su tutto il resto del fronte. Osservando queste due ali opposte in vicinanza del mare viene fatto naturalmente di domandarci se e quale protezione e aiuto esse possano sperare dalle rispettive forze marittime. Questa collaborazione può intendersi in un duplice modo: 1.o impedire che il nemico bombardi dal mare la posizione della nostra ala e ne disturbi le operazioni; 2.o l'azione navale concorra alle operazioni terrestri contro le posizioni nemiche. Ora basta esaminare un po' ciò che è accaduto finora per rispondere a quest'ultimo quesito. Finora nessuna nave austriaca ha osato di presentarsi a portata di cannone delle nostre posizioni più avanzate verso il mare, e se ne capisce il perchè: per un magro risultato non vale la pena di porre a cimento le navi. Ma queste medesime considerazioni — conclude il prof. Barone — valgono anche a darci ragione come una azione diretta da mare a sussidio della nostra destra operante lungo la costa sia poco probabile e che nella nostra successiva avanzata l'opera delle nostre forze navali debba limitarsi di necessità ad un puro compito di protezione anzichè estendersi a quello di un concorso diretto».

Le nostre vittorie sul Carso e l'azione delle nostre siluranti

Londra, 8, sera.

Il *Daily Telegraph* scrive: «La vittoriosa resistenza romena è dovuta in gran parte alla decisiva vittoria riportata dall'esercito del generale Cadorna sul Carso. Tra i generali che andranno celebri, Cadorna occupa un posto di onore per le sue notevoli imprese, soprattutto se si pensa ai mezzi di cui disponeva. Prima di potere colpire, egli dovette organizzare l'esercito. Il colpo che egli ha dato è stato vibrato con abilità e opportunità straordinaria. Se gli austriaci vorranno inviare sufficienti rinforzi sul Carso, dovranno indebolire le truppe che operano sui Carpazi, e questo eliminerà ogni pericolo per la Romania».

Il critico navale del *Daily News* proclama che il *raid* delle siluranti italiane nel canale di Pola «costituisce una delle più ardite imprese a cui la guerra attuale abbia sinora dato luogo». Egli aggiunge che gli inglesi sanno quanto fortemente Pola sia fortificata in base a quello che accadde colà diciotto mesi addietro.

Il noto critico navale Archibald Hurd scrive nel *Daily Telegraph*: «L'incursione delle navi italiane nel porto di Pola è una azione coraggiosa e solo coloro che conoscono la natura degli ostacoli opposti alle torpediniere italiane potranno apprezzare completamente l'audace abilità di cui gli ufficiali italiani hanno dato prova. I marinai italiani sono maestri nell'arte di molestare il nemico».

La stazione aviatoria di Parenzo e galleggianti militari nel porto di Cittanuova bombardati da velivoli italiani e francesi

ROMA, 8.

Il Ministero della Marina comunica:

«Nel pomeriggio di ieri squadriglie di velivoli italiani e francesi effettuarono una ricognizione offensiva sulla costa nemica. Furono con utili risultati lanciate bombe sulla stazione di aviazione di Parenzo e sui galleggianti di uso militare ancorati nel porto di Cittanuova. Malgrado l'intenso fuoco della difesa antiaerea e il contrattacco da parte di idrovolanti nemici, tutti i nostri velivoli sono rientrati incolumi. Gli idrovolanti nemici gettarono senza alcun risultato varie bombe sulle nostre siluranti, rientrate ugualmente incolumi alla loro base».

Cittanuova, città dell'Istria, nella provincia cisleitana del litorale, a nord di Parenzo, sul mare, alla foce del Quieto, con porto. E' una piccola, ma antica città, presso il luogo dove sorgeva la vecchia Aemonia. Fu sede vescovile sino al 1795.

Elogi di scrittori svizzeri all'avanzata italiana

Zurigo, 8, sera.

La *Gazette de Lausanne* dice: «La vittoria italiana sul Carso costituisce un'energica risposta degli alleati alla offensiva contro la Romania, ed è allo stesso tempo un nuovo passo nella grande operazione cominciata in agosto. Con opera perseverante e metodica e con preparazione, grazie alla quale nulla è affidato al caso, lo Stato Maggiore italiano prosegue la conquista dell'altipiano carsico». Il giornale rileva che il difensore ebbe i vantaggi delle posizioni e delle fortificazioni, ma gli italiani guadagnarono terreno, occupano oggi le posizioni dominanti al centro della regione ed operano con tanta tenacia, che gli austriaci devono mantenere sul fronte tutti gli effettivi e completarli senza tregua causa il loro terribile logoramento.

Il critico della *Zuercher Zeitung* nota come dall'offensiva di agosto il Comando italiano ha dato alle posizioni austriache del Carso il sistema delle spinte metodiche, escogito le bombarde, migliorò l'opera delle artiglierie, più numerosa, più precisa e più varia, e precedette ad una preparazione meticolosa, la quale spiega le pause tra un'azione e l'altra. L'offensiva di ottobre è stata rivolta contro la linea della Vertoibizza, importante perchè sbarra la valle del Frigido, donde muove la strada per Lubiana e Vienna e da dove può procedersi da tergo verso Trieste. Quindi l'avanzata nella valle prende di fianco le posizioni austriache e batte indirettamente anche le posizioni del margine occidentale delle Alpi Giulie. Sono pertanto chiari i motivi della massima resistenza spiegata dagli austriaci. Gli italiani riuscirono però a respingere l'avversario dalla linea Faiti Hrib-Castagnavizza, a giungere sul margine di questo importante nodo di comunicazioni ed avanzarono anche ad est di San Grado e a nord del Frigido. Un violento contrattacco degli austriaci contro l'ala sinistra non impedì agli italiani di guadagnare terreno verso Jamiano. A questo successo terrestre, si unisce il felice colpo di mano delle forze navali contro una parte della flotta austriaca dinanzi a Pola e l'impresa, di non minor valore, compiuta a Durazzo.

(Ag. Stefani).

In onore della Marina italiana

Parigi, 8, sera.

Anche il *Figaro* d'oggi, a proposito delle incursioni delle torpediniere italiane a Pola ed a Durazzo, rende un caloroso omaggio alla Marina italiana. «Se i risultati di queste due incursioni furono mediocri — scrive — hanno però questo di buono: che provano l'attività offensiva delle flottiglie dell'Adriatico che hanno gettato il turbamento nelle organizzazioni difensive degli austriaci e che permettono di pensare, data l'audacia dimostrata dai comandanti e dagli equipaggi, che rinnovandoli, si otterranno successi più segnalati. Affrettiamoci d'altronde, a notare che nel corso delle due incursioni la Marina italiana non sofferse nessuna perdita. Per questo persistiamo ad augurare alla Marina Alleata che registrino più spesso al loro attivo colpi di sorpresa del genere di quelli di cui l'Adriatico è stato teatro la scorsa settimana».

D. R.

Boselli riceve una rappresentanza dell'Associazione "Trento e Trieste"

Roma, 8, sera.

L'on. Boselli ha ricevuto la rappresentanza del Consiglio dell'Associazione nazionale Trento e Trieste. Il presidente del Consiglio ha avuto per i membri della patriottica Associazione e per la loro opera vive parole di lode, e poichè il cav. Ponti, elogiato dall'on. Boselli per l'opera da lui prestata a vantaggio dell'organizzazione civile durante la guerra, ha accennato al prossimo scioglimento dell'Associazione, l'on. Boselli ha invitato invece tutti i soci della Trento e Trieste a continuare il lavoro di propaganda dell'Associazione, perchè — ha detto l'onorevole Boselli — sempre più saldi siano i legami della Patria verso i figli carissimi vidati alla Gran Madre.

L'ambasciatore d'Italia consegna allo Czar la medaglia al valore

Pietrogrado, 8, sera.

Il giorno 6 corr. l'Imperatore ha ricevuto l'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti ed il generale italiano Romei. Il marchese Carlotti, a nome di S. M. il Re, ha personalmente consegnato allo Czar la medaglia d'oro al valore militare. Il generale Romei, capo della Missione italiana in Russia, aveva l'incarico di rimettere il grande cordone dell'Ordine militare di Savoia al generale Alexieff e la croce di grand'ufficiale dello stesso Ordine al generale Brusiloff. Queste decorazioni erano state conferite da S. M. il Re ricorrendo l'anniversario dell'assunzione del **comando supremo russo da parte dello Czar.**

Hughes eletto Presidente degli Stati Uniti

WASHINGTON, 8 (ufficiale).

Hughes è stato eletto presidente della Confederazione degli Stati Uniti d'America.

Un altro dispaccio *Stefani* da Washington, in data 8, reca:

I risultati delle elezioni di ieri confermano che Hughes fu eletto presidente. Il numero dei votanti fu più numeroso di quello verificatosi nelle elezioni del 1912, e ciò senza tener conto dell'aumento proveniente dai suffragi di un milione di donne che furono ammesse a votare questa volta in dodici Stati invece che in sei come avvenne nel 1912. Nell'Illinois 500.000 donne votarono per Hughes, la cui vittoria fu assicurata dagli Stati di New York e dell'Illinois e dalle città di New York e di Chicago. Wilson ottenne la maggioranza nell'Ohio.

Edizioni speciali dei giornali salutano con entusiasmo l'elezione di Hughes, affermando che la sua politica estera sarà degna, ferma ed energica.

CARLO EVANS HUGHES

Con la vittoria di Hughes il partito repubblicano sale al potere, sostituendo quello democratico, che aveva governato con Wilson. Quali siano le conseguenze di questo mutamento non è facile a vedere, nemmeno attraverso ai confusi articoli della stampa degli Stati Uniti, ed alle ampie corrispondenze dei collaboratori dei giornali inglesi da quello Stato. Le elezioni presidenziali in quella vasta Repubblica assumono sempre un'importanza notevole, dati i costumi elettorali. Il Presidente è veramente il rappresentante del partito che lo fa trionfare, ne segue fedelmente le direttive, ne esprime i bisogni, conserva i posti più importanti e più lucrosi per i suoi amici, licenziando, se occorre, i grandi elettori dell'avversario.

Una cosa però è certa: ed è che il mutamento di partito non farà cambiare, almeno per quanto si prevede, la linea di condotta degli Stati Uniti nelle relazioni internazionali. Hughes non è più battagliero di Wilson, e, malgrado che i progressisti che gli hanno dato il voto siano guidati dal bellicoso Roosevelt, pure il nuovo Presidente sa perfettamente che, mantenendo ad ogni costo la pace, egli interpreta il desiderio dei nove decimi almeno della popolazione americana. Troppo gli Stati Uniti si sono arricchiti con la presente guerra: in un solo anno hanno esportato per due miliardi di dollari in più di quanto non abbiano importato: gli uomini d'affari ed i finanzieri della Wall Street pensano che, prolungandosi il conflitto, le industrie americane riusciranno a svilupparsi sempre più su una base ognora più solida, a svincolarsi in molti rami dall'industria europea, sia inglese che tedesca, e che la Repubblica diverrà il serbatoio dei capitali e dei risparmi mondiali, il grande banchiere dell'avvenire, il centro del mercato internazionale della moneta, sostituendo così la piazza di Londra. L'influenza dell'andata del partito repubblicano al potere quindi nulla muterà all'atteggiamento degli Stati Uniti. Questi seguiteranno a produrre armi, munizioni, panni, lana, cuoio e scarpe ed a venderli al più caro prezzo possibile ai belligeranti che sono in grado di ritirarli.

Sembra invece che qualcosa di mutato si avrà nella politica interna. I democratici sono, almeno parzialmente, liberi scambisti, mentre i repubblicani sostengono la più rigida protezione. Wilson nel 1913 aveva, in conformità al mandato ricevuto dal suo partito, portato un considerevole ritocco alla tariffa doganale americana, abbassandone abbastanza energicamente la difesa, specialmente sui prodotti meccanici e tessili. I democratici giuravano che da questa riforma l'industria americana non avrebbe risentito alcun danno, mentre considerevoli sarebbero stati i vantaggi dei consumatori e specialmente delle classi più povere, grazie al ribasso del costo della vita. Naturalmente, i repubblicani prevedevano il contrario. Lo scoppio della guerra europea, mutando completamente i termini del problema, è venuto a togliere all'interessante esperimento ogni efficacia di evidenza e di prova. Però, malgrado il loro eccezionale rifiorire, non poche sono le occupazioni e le preoccupazioni che desta nell'animo degli uomini d'affari americani l'avvenire delle loro industrie dopo la guerra. Probabilmente queste preoccupazioni vennero artatamente esagerate a scopo elettorale, e nella campagna a favore di Hughes si sfruttò largamente quel famoso timore del «dumping» tedesco, che empie la bocca dei protezionisti anche in altri paesi di nostra più vicina conoscenza. Vi è quindi da aspettarsi che l'avvento dei repubblicani porti ad una tale modificazione delle tariffe americane in senso restrittivo, da non permetterci di misurare gli effetti della riforma opposta del Wilson.

Altre riforme interne pare che probabilmente saranno quelle a favore di una più diffusa legislazione operaia e di un risoluto mutamento elettorale a beneficio delle donne. Le quali, del resto, si meritano molto da Hughes, perchè, com'è noto, è principalmente ad esse che il nuovo Presidente deve la sua vittoria.

Curiosi episodi della lotta elettorale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Il risultato dell'elezione presidenziale agli Stati Uniti è riuscito favorevole ad Hughes, il quale, quantunque le cifre esatte manchino ancora, disporrà certamente, secondo quanto telegrafano da New York al «Matin», di circa trecento voti al Congresso; sono i due Stati di New York e dell'Illinois, e le due più grandi città della Confederazione, New York e Chicago, che hanno assicurato la vittoria ad Hughes, dando la maggioranza ai repubblicani. Cinquecentomila donne dell'Illinois, che votavano per la prima volta, hanno seguito quasi ovunque i loro mariti ed hanno votato per Hughes.

I giornali repubblicani salutano con entusiasmo la vittoria del partito repubblicano e dicono che la politica estera americana sarà ora condotta con energia e fermezza. Un telegramma da New York al «Journal» spedito ieri mattina, segnalando l'importanza eccezionale che aveva assunto questa volta l'elezione del Presidente, riferisce particolari sulle probabilità dei due candidati, che, per essere ormai retrospettivi, non per questo sono meno interessanti. Nessuna delle lotte presidenziali passate aveva raggiunto, telegrafa il corrispondente, lo scatenamento di passioni di quella attuale. «Soprattutto a New York l'aria è satura di elettricità elettorale. Fu una vera orgia di manifesti ed una pazza prodigalità di insegne luminose, che coprivano gli edifizi sino all'altezza di parecchi piani. Là ove per le precedenti elezioni si affollavano cento persone, se ne trovano ora un migliaio. Dalla folla salgono clamori rivali perchè nè i repubblicani nè i democratici ammettono di poter essere vinti. Case di sedici piani hanno le facciate interamente mascherate da giganteschi avvisi. Vi si vede per esempio il presidente Wilson in piedi; accanto a lui, avvolta in veli neri è una vedova che stringe al petto due teneri bimbi. Nel fondo si scorge il «Lusitania» che affonda. Una leggenda dice: «Ha abbandonata la mia causa e quella dei miei figliuoli».

Cortei percorrono le strade preceduti da fanfare assordanti. Sono formati da portatori di bandiere o di avvisi pel rispettivo candidato, onde evitare che vengano ricoperti dagli avvisi per l'avversario. Ma fino all'ultimo l'opinione è rimasta incerta sulle probabilità dei due candidati. Le scommesse, che costituiscono il più sicuro barometro elettorale, non riuscivano a mostrare una prevalenza assoluta per l'uno o per l'altro dei candidati. Le opinioni dei più imparziali concedevano ai democratici gli Stati del sud con 136 voti che sembravano assicurati dalla Virginia, dalla Carolina settentrionale, dalla Carolina meridionale, dalla Georgia, dalla Florida, dall'Alabama, dal Mississipi, dalla Luisiana, dal Texas, dall'Arkansas, dal Tennessee, dall'Oklahoma, «senza comprendervi il Missuri e il Kentucky, considerati come Stati dubbi. Wilson partiva dunque favorito «Handicap» con 136 voti contro 60 del Maine, del New-hampshire, del Vermont, del Rhodeisland, della Pensilvania, del Iowa, che i democratici concedevano ad Hughes. Un grande enigma era l'Illinois, ove ottocentomila donne prendevano parte allo scrutinio; e, quantunque si attribuisse loro l'intenzione di votare pel candidato repubblicano, nessuno poteva però pronunziarsi con sicurezza. Dal telegramma sovracitato le previsioni sui voti femminili si sarebbero avverate. I democratici fecero all'ultimo momento una manovra che irritò grandemente i «leaders» repubblicani. Consisteva in un immenso avviso rappresentante Hughes innanzi ad un libro aperto sul quale era scritto da una parte l'opera democratica compiutasi sotto la presidenza di Wilson e dall'altra le questioni allo studio, cioè la pace con onore, il lavoro dei ragazzi, la legge delle otto ore di lavoro, la legge federale sulle riserve e sui crediti agricoli, le indennità operaie ecc. ecc. La mano destra di Wilson stretta dal pugno di ferro di Wall Street strappava le pagine del libro. Sotto il disegno era una leggenda recante un estratto del discorso di Hughes in cui si diceva che tutta la gestione della presidenza democratica doveva essere cancellata. Non appena esposto il manifesto il presidente del Comitato repubblicano, Willcox, scrisse al presidente del Comitato nazionale democratico Mc Cormick una lettera, ove gli diceva che le parole attribuite ad Hughes nella leggenda accompagnante il disegno erano false ed inventate per i bisogni della campagna di ingiurie e di calunnie. Da parte loro i democratici hanno smentito le citazioni fatte dalle pubblicazioni repubblicane, fra le altre quella ove è detto che il sottomarino di commercio tedesco «Deutschland» ha importato per più di 50 milioni e ciò allo scopo di provare quali enormi importazioni saranno possibili in America dopo la guerra. I democratici dicono che il «Deutschland» non ha portato che merci pel valore di cinque milioni; laddove gli altri 45 milioni erano rappresentati unicamente da valori aventi scopo di rinforzare il credito americano. Il presidente del Comitato repubblicano congressista, Franz Woods, che due anni fa predisse, con appena un voto di differenza, la maggioranza attuale, predice ora la maggioranza repubblicana di 27 voti. Secondo telegrafano da New York al «Petit Parisien», il lavoro nella Metropoli è completamente cessato e tutti gli uffici sono chiusi. Durante tutta la giornata il movimento si è concentrato intorno alle sezioni elettorali in numero di 2127, aperte in ogni distretto dalle sei del mattino alle cinque della sera. Numerosi delegati dei due principali partiti stettero in permanenza nelle sezioni, sorvegliando le operazioni di voto e lo spoglio dello scrutinio. Alla sera la folla si è riversata nei luoghi ove i risultati erano proiettati in schermi luminosi, di mano in mano che venivano conosciuti. Innanzi ai grandi giornali, ai cinematografi, ai clubs, ai grandi alberghi, man mano che le ore si avanzavano la folla sempre più fitta manifestava rumorosamente le proprie impressioni. Siccome il tempo era magnifico, le dimostrazioni si prolungarono fino a notte avanzata.

I giornali hanno da New York che su 531 delegati da eleggere, Hughes ha ottenuto 284 voti. La maggioranza assoluta era di 266. Hughes ha dichiarato che la vittoria è stata più grande di quanto i repubblicani potessero sperare.

Roosevelt, parlando a Oysterbay, ha annunciato che il risultato delle elezioni è la vendetta dell'onore nazionale, soggiungendo che egli non ha intenzione di dare consigli ad Hughes sulla politica da seguire.

D. R.

Impressioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

All'ultimo momento si è prodotta una gran frana di voti in favore del giudice Hughes e ieri sera di buon'ora i giornali democratici newyorkesi come il «World» e il «Times», ammettevano già, a denti stretti, la disfatta di Wilson. Stamane abbiamo la conferma della vittoria di Hughes che, nel marzo prossimo, entrerà così, nuovo presidente, nella «Casa Bianca», tornata affine in possesso dei repubblicani. Una delle cause della caduta di Wilson è che i suffragi dell'elettorato di origine teutonica, stabilito in gran parte nel «Middle West», cioè Stati di mezzo, andarono in inattesa prevalenza a favore di Hughes pel quale votò altresì la maggioranza degli ex-secessionisti rooseveltiani. A pro di Hughes militò altresì la tradizione repubblicana. Come osserva il corrispondente del «Times» da Washington, il partito repubblicano ha avuto normalmente la prevalenza fin dagli anni della guerra civile e il paese era, in realtà, repubblicano anche quattro anni fa, quando il partito democratico con Wilson riuscì a vincere solo in grazia allo scisma determinatosi nella parte avversa per la secessione di Roosevelt.

«I repubblicani — scrive il corrispondente, — hanno dunque vinto perchè in certi Stati l'appello ai famigliari vincoli di parte ha sopraffatto, fra le masse, gli appelli del pacifismo wilsoniano e, poi, anche perchè l'ondata dell'agitazione radicale per le riforme sociali e politiche, la quale sospinse Wilson al potere, comincia ad essere ammortita dalle disillusioni e in qualche caso dalla sazietà». Queste sono le due ragioni precipue, secondo il corrispondente, il quale mette in guardia i lettori contro la fallace idea che la sconfitta di Wilson sia dovuta alla sua politica di neutralità ostinata di fronte alla guerra europea. «In linea di fatto — spiega egli — Wilson è stato battuto non per questa sua politica ma bensì ad onta di essa. Ciò risultò chiaro durante la campagna elettorale. Hughes e la maggioranza dei suoi sostenitori non osarono mai formulare un programma costruttivo, spiegando che cosa avrebbe dovuto fare Wilson e che cosa Hughes avrebbe fatto nei panni di lui. Eccetto che fra le classi alte e fra i tedeschi-americani, non vi è in America alcun profondo interesse per la posizione degli Stati Uniti, nei riguardi della guerra e del dopo-guerra».

M. P.

Commenti romani

Roma, 8, notte.

I giornali romani ricercano il significato della nomina di Hughes. Il *Giornale d'Italia* osserva: «Si è voluto far credere che Hughes, in fondo, fosse favorevole ai tedeschi. La verità è proprio il contrario. Gli americani di origine tedesca sono in genere commercianti e quindi iscritti al partito conservatore. Nelle elezioni hanno votato sempre per i candidati repubblicani. Non v'è alcuna ragione per credere che questa volta abbiano deciso di comportarsi diversamente. Hughes ha tralasciato durante la campagna elettorale di insistere troppo sulle questioni di politica estera, perchè una polemica troppo violenta contro i tedeschi avrebbe urtato molte suscettibilità ed avrebbe provocato molte astensioni tra gli americani di origine tedesca. Ma è certo che ora Hughes uscirà dal suo riserbo e la Germania ha tutte le ragioni per mostrarsi preoccupata della sua elezione. Il Governo tedesco si era ormai abituato alla maniera di Wilson, di cui conosceva il giuoco. Quando nel marzo prossimo Hughes assumerà le redini del potere, il Governo tedesco non saprà quale condotta tenere verso di lui e ciò sarà proprio nel momento decisivo della guerra europea. Certo, coll'avvento al potere di Hughes, i suoi sistemi saranno finiti. Quale sarà la politica di Hughes di fronte all'Europa? Il nuovo aggruppamento di forze, di cui Roosevelt ed i suoi partigiani costituiscono l'avanguardia, va sviluppandosi sempre più. La sconfitta attuale dei sistemi amministrativi rappresentati da Wilson, darà a quest'avanguardia un impulso ancora maggiore. Con l'elezione di Hughes, tutte le forze vive del paese saranno convertite nello spazio di un anno a queste nuove dottrine». La *Tribuna* osserva che «la differenza fra Wilson ed Hughes consiste solo in questo: che Wilson aveva fornito al suo paese l'esperienza di una titubanza, che a molti era parsa fiacchezza, e che Hughes è invece un uomo nuovo, verso il quale ciascun americano scontento della crisi morale che attraversa il suo paese, può illudersi di vedere da lui accolte e realizzate le proprie aspirazioni. Sotto tutto questo ondeggiare di passioni politiche che stanno alla superficie e che sinora fanno molto rumore ma muovono poco nella profondità della massima politica americana, si trovano i grandi interessi economici del paese, sui quali i partiti ed i candidati, repubblicani e democratici, sono oggi fondamentalmente d'accordo. L'America — conclude la *Tribuna* — ha già assorbito circa il terzo di tutto l'oro del mondo e se la guerra dura appena un altro anno, si troverà a possederne più della metà. E ciò conta molto di più che gli ideali ed i programmi politici dei partiti».

Parere di un diplomatico americano

Roma, 8, notte.

Nei circoli americani di Roma la vittoria di Hughes è stata accolta con vivo compiacimento. «Wilson — diceva oggi un eminente diplomatico degli Stati Uniti — ha fatto di tutto per impedire la guerra e vi è perfettamente riuscito: ma non si può negare che abbia contribuito in buona parte a discreditare l'America, ciò non solo per l'attitudine da lui mantenuta di fronte ai ripetuti attentati tedeschi ai diritti dell'umanità ed alle convenzioni internazionali e per l'olimpica serenità con cui ha considerato la guerra dei sottomarini, ma anche pel modo col quale ha condotto la campagna del Messico. Anzitutto, nella condotta degli Stati Uniti si è potuta rilevare questa flagrante contraddizione: che mentre la Confederazione americana si è limitata, in presenza delle gravi questioni determinate dal conflitto europeo, ad elevare platoniche proteste, nei riguardi invece dei piccoli Stati essa si è subito rivelata pronta ad usare la forza. Ma vi è di più: perchè la guerra col Messico è stata mal preparata e male organizzata, essa ha costato la vita a numerosi cittadini americani, ciò che la stampa ha sempre cercato di nascondere. E' curioso poi notare che gli stessi voti dei tedeschi hanno influito indirettamente alla sconfitta di Wilson. Appoggiando Wilson apertamente, essi hanno conferito alla sua candidatura un carattere perfettamente tedescofilo. L'organizzazione tedesca è perfetta: ma qui appunto sta in molti casi la sua deficienza, perchè se i tedescofili, per esempio, non si fossero mostrati compatti ed avessero anche votato per Hughes, può darsi benissimo che Wilson sarebbe riuscito vincitore. Del resto, i democratici sono stati raramente al potere e si sono sempre dimostrati inetti. Wilson ha confermato questo fatto. Quanto alle previsioni che si possono trarre dal successo di Hughes, si fa notare che, siccome il nuovo Presidente non ha passato politico, è difficile prevedere quale sarà la sua politica. Il suo programma elettorale costituisce una critica a fondo dei metodi di Wilson. Se quel programma non è un semplice espediente elettorale, se ne dovrebbe dedurre che Hughes seguirà un contegno del tutto opposto a quello del suo predecessore e che adotterà un nuovo modo per risolvere le gravi ed importanti questioni di carattere internazionale che il conflitto ha messo in essere. Non è neppure troppo audace prevedere che l'America possa, in fine dei conti, essere trascinata essa stessa nel conflitto (?). Questo — ha concluso il diplomatico — è forse anche il desiderio della Germania, perchè in tal caso l'America dovrebbe essere costretta a pensare a se stessa e non potrebbe più rifornire gli Alleati».

Tra i due mali...

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 8, notte.

Il *Vorwaerts* di stamane, poche ore prima che si annunziasse la vittoria di Hughes nelle elezioni presidenziali, scriveva: «Wilson è un avversario della Germania, ma il secondo non si sa chi sia e potrebbe essere peggiore del primo. Comunque, Hughes non era certo il candidato dei tedeschi, i quali, fra i due mali, preferivano il minore, e preferivano così Wilson».

Gli Stati Uniti e la Polonia

Washington, 8, sera.

Il Governo degli Stati Uniti non prenderà nessuna decisione relativamente al riconoscimento del Regno di Polonia avanti la fine della guerra. (*Stefani*).

I soprusi tedeschi contro gli operai belgi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Il *Times* denuncia stamane gli atti perpetrati nell'ottobre scorso dalle autorità militari tedesche nelle due provincie belghe che includono Bruges, Gand, Courtray, Alost e Oudenaarde. Un decreto dell'Alto Comando germanico, in data 3 ottobre, autorizzava i comandanti locali a costringere tutti i sudditi belgi abili al lavoro e dipendenti da altri pei loro mezzi di sussistenza a prestare la loro mano d'opera lontano dalla loro residenza. Avendo i tedeschi requisito tutte le materie prime, questi disoccupati dipendenti dalle cucine municipali erano molti. «Essi — prosegue il *Times* — ricevettero l'ordine di presentarsi in un dato giorno e luogo. Gli operai trovati per le strade vennero circondati dalle truppe e accompagnati via. Il giorno dopo essi furono inviati, sotto scorta, in una località dove si stava scavando una trincea. Rifiutatisi di lavorare a quest'opera di guerra contro il proprio paese, essi furono incarcerati e lasciati senza cibo per vari giorni, sinchè la fame non li costrinse a sottomettersi. Un secondo gruppo venne forzato al lavoro presso un aerodromo; un terzo ricevette l'intimazione di firmare un contratto di lavoro da compiersi in Germania. Gli uomini così presi furono ammassati su treni-merci alla volta della Germania e della Francia settentrionale. Il numero esatto delle vittime si ignora, ma lo si calcola a 15.000 e va crescendo». Il *Times* descrive siffatta procedura come contraria al diritto delle genti, giacchè corrisponde al ristabilimento della schiavitù e si appella ai neutrali.

M. P.

Come venne silurato l'"Arabia"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Il vapore inglese *Arabia*, di cui si annuncia il siluramento nel Mediterraneo, stazzava otto mila tonnellate ed era gemello del *Persia* che fece l'identica fine nel dicembre dell'anno scorso. L'*Arabia* era salpato il 30 settembre dalla Australia ed aveva fatto scalo il 31 ottobre a Port Said mettendosi in rotta lo stesso giorno traverso il Mediterraneo alla volta del porto di Londra ove avrebbe dovuto giungere il 12 corrente. Passeggeri ed equipaggio dovevano essere composti quasi esclusivamente di sudditi britannici e, per fortuna, tutti furono salvati, meno due macchinisti. L'attacco avvenne il 6 novembre e non vi fu preavviso.

M. P.

La battaglia di Piccardia

I particolari della brillante azione francese

Parigi, 8, mattino.

Il cattivo tempo non arresta l'offensiva sulla Somme. A sud del fiume l'esercito del generale Micheler ha realizzato anche ieri nuovi progressi sopra un fronte di quattro chilometri. Si segnala che nell'assalto dato ieri, malgrado la pioggia torrenziale, le truppe hanno rapidamente progredito e tutta la linea nemica è caduta in nostro potere. I due villaggi di Ablaincourt e di Pressoir sono stati conquistati con un magnifico slancio delle fanterie. Questi due saldi centri di resistenza essendo stati conquistati, le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata verso est e si sono brillantemente impadronite del cimitero di Ablaincourt a 300 metri dall'entrata del villaggio, sulla strada che la unisce a Gommecourt, e si sono stabilite nelle vicinanze dello «Zuccherificio», a circa 200 metri a nord di Gommecourt. L'elevato numero dei prigionieri, oltre 500, finora numerati, dimostra quanto l'azione sia stata vivamente condotta e prova il suo pieno successo.

La stampa tedesca non cessa di proclamare che lo Stato Maggiore imperiale, attaccando nella scorsa primavera con furia il fronte di Verdun, si proponeva di impedirci ogni ulteriore offensiva e sperava di logorare le nostre forze e di condannarci fino alla fine dell'ostilità ad una difensiva rassegnata. Ma il suo calcolo è stato deluso due volte, anzitutto dalla nostra vittoriosa resistenza a Verdun e poi dalla nostra vittoriosa offensiva sulla Somme che hanno imposto al nemico i più gravi sacrifici. Se le perdite del nemico in morti e feriti non possono essere calcolate con precisione, le perdite in materiali, prigionieri e cannoni hanno potuto essere esattamente enumerate e costituiscono il bilancio della splendida vittoria. Certo il duro compito dei due eserciti alleati non è ancora terminato, ma il magnifico risultato del loro sforzo è il più bell'omaggio reso al loro valore. Si vede dalle cifre dei prigionieri quale sia la gravità delle successive disfatte inflitte ai tedeschi, i quali, nel momento in cui debbono fare economia dei loro effettivi, si vedono togliere 86.000 prigionieri in quattro mesi.

Arditi "raids" di velivoli

Parigi, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme notte relativamente calma. I tedeschi si limitarono a bombardare le nuove posizioni francesi nel settore dello Zuccherificio di Ablaincourt. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Due areoplani tedeschi sono stati abbattuti in seguito a combattimenti aerei, a nord-est di Pont-à-Mousson; uno cadde presso Vieville e l'altro verso Villey-sur-Troy. Nella notte dal 6 al 7 otto areoplani francesi da bombardamento lanciarono 1200 chilogrammi di proiettili sull'areodromo di Frescaty; e 1200 sulla stazione militare di Chambley. Gli obbiettivi furono raggiunti.

I comunicati inglesi

Londra, 8, mattino.

Un comunicato del generale Haig in data di ieri dice: Le pioggie torrenziali hanno continuato per tutta la giornata. A sud dell'Ancre i tedeschi hanno effettuato un forte bombardamento contro il nostro fronte nella regione di Lesboeufs, abbiamo bombardate le trincee tedesche di sostegno e di comunicazione nelle vicinanze di Armentières e di Wytschaet. Niente altro da segnalare.

Londra, 8, notte.

Un comunicato del generale Haig dice: Durante la notte violento bombardamento d'artiglieria nemica sul nostro fronte ad ovest di Beaumont-Hamel, ove il nemico tentò senza successo di fare un raid nelle nostre trincee. Niente altro da segnalare. Le intemperie continuano.

Gli alleati occupano le isole di Leros e di Cyra

Una nuova Nota alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Gli alleati occuparono ieri mattina le piccole isole greche di Leros e di Cyra. Essi hanno inoltre preso possesso dell'arsenale vicino al Pireo e chiesto alle autorità greche la consegna degli otturatori dei cannoni, della flottiglia dei siluranti che i francesi requisirono e sulla quale ieri l'altro inalzarono la loro bandiera per usufruirne. Viene riferito che il Governo greco avrebbe ultime protestato a Berlino contro i siluramenti, ma il corrispondente ateniese del *Times* dice che si limitò a chiedere alla Germania ragguagli sulle condizioni che i piroscafi ellenici devono adempire per garantirsi dagli attacchi subacquei.

M. P.

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Atene: «La occupazione di Leros e di Cyra è avvenuta, a tenore della nota comunicata l'altro ieri sera al signor Lambros dai ministri Elliot e Guillemin. Questa nota è tenuta ancora segretissima; però si crede che sia grave ed umiliante per la Grecia. Il deputato Kalinst ha querelato i giornali che hanno pubblicato la notizia che egli sia in corrispondenza con gli agenti austro-tedeschi per il rifornimento dei sottomarini. Egli dichiara che le lettere che provano questo suo commercio illecito sono apocrife e che la firma è falsificata, ma la polizia degli alleati conferma la loro autenticità».

Sul fronte macedone

Attacchi bulgari respinti

Parigi, 8, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nell'ansa della Cerna i bulgari attaccarono tre volte le posizioni serbe. Respinti da fuochi violenti di artiglieria e di mitragliatrici, rientrarono nelle trincee di partenza lasciando sul terreno numerosi cadaveri. Sul resto del fronte lotta di artiglieria senza azioni di fanteria. Areoplani francesi bombardarono accampamenti nemici nella regione a nord di Monastir.

Basilea, 8, sera.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale bulgaro, in data 7:

Fronte della Macedonia: *La situazione è immutata. Nella curva della Cerna viva attività dell'artiglieria. Su tutto il resto del fronte debole fuoco dell'artiglieria e scontri tra distaccamenti di avamposti. Gli aviatori nemici spiegarono viva attività dietro il nostro fronte.*

L'azione dei bulgari nella Macedonia orientale

Salonicco, 8.

Sono stati scoperti interessanti documenti circa l'azione dei bulgari nella Macedonia orientale. Essi hanno obbligato le autorità municipali greche a redigere atti ufficiali confermanti la bulgarizzazione della Macedonia, malgrado gli impegni contrari presi ad Atene. Numerosi volontari greci arriveranno prossimamente dall'Egitto. Prigionieri bulgari presi sul fronte serbo dichiarano che la grossa artiglieria degli alleati ha causato considerevoli perdite ai bulgari.

(Ag. Stefani).

Sul fronte romeno

Violento combattimento sull'Olt

Progressi romeni in Dobrugia

Bucarest, 8, mattino.

Il comunicato ufficiale dell'esercito romeno, in data 7, dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Alla frontiera ovest della Moldavia la situazione è immutata. Nella valle del Buzeu attaccammo e avanzammo un po'; facemmo 88 prigionieri e prendemmo una mitragliatrice. A Tabla Butzi intenso bombardamento. Nella regione di Dragoslavele respingemmo un attacco notturno nemico. Sulla riva sinistra dell'Olt è in corso un violento combattimento. Nella valle dell'Jiul piccole azioni con successo per noi. Ad Orsova la situazione è immutata.*

Fronte sud: *Il nemico bombardò Giurgiu.*

Fronte della Dobrugia: *Progredimmo su tutto il fronte.* (Stefani).

Pietrogrado, 8, mattino.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte rumeno reca:

1.o Dalla Transilvania non è giunto alcun nuovo rapporto.

2.o Sul fronte del Danubio la situazione è invariata. Si constata che i bulgari riducono sistematicamente in cenere i villaggi romeni.

Basilea, 8, sera.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte della Romania: *Lungo il Danubio in alcuni luoghi fuoco d'artiglieria e di fanteria. In Dobrugia scontri insignificanti fra distaccamenti in ricognizione e fra avamposti. Sul litorale del Mar Nero calma. Grandi danni furono causati a Costanza dalla flotta russa nei due ultimi bombardamenti del 2 e del 4 corrente.*

Successi russi a Kirlibaba e a Dornavatra

Pietrogrado, 8, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Nel settore Golshaltza-Doubeh, a sud-ovest di Brody, distaccamenti nemici forti da 50 a 200 uomini hanno effettuato durante la notte intense ricognizioni. Abbiamo ostacolato col nostro fuoco il tentativo dell'avversario di eseguire lavori in regione del villaggio di Zvisteleuki. Nella regione ad est di Kirlibaba un battaglione di un nostro reggimento ha attaccato il nemico che si manteneva dinanzi alle nostre posizioni. Il nemico, che voleva arrestare la nostra offensiva, ha fatto avanzare sopra una posizione scoperta due cannoni i quali sono stati subito smontati dal nostro fuoco. Incalzando gli avversari respinti, i nostri valorosi soldati hanno invaso le trincee nemiche, si sono impadroniti di più di cento prigionieri con un ufficiale ed hanno preso due mitragliatrici ed un lanciabombe.*

A sud di Dornavatra nelle valli dei fiumi Borzok e Poutna abbiamo continuato le nostre operazioni con successo. Abbiamo preso qui in nove giorni sette mitragliatrici, 15 ufficiali ed oltre 800 soldati.

Fronte del Caucaso: *Le nostre truppe hanno respinto i turchi ed hanno occupato il villaggio di Aimur, a sud-ovest di Kalki. In direzione di Vidjah abbiamo arrestato l'offensiva dei turchi.*

Lo Czar al fronte

Pietrogrado, 7.

Mandano da Tzarskoie-Selo che l'Imperatore e il Granduca ereditario partiranno pel fronte degli eserciti. [Stefani].

Il Consiglio dei Ministri

Una disposizione proibitiva

Roma, 8, notte.

Stamane, alle 10, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Si conferma che la Camera si riaprirà il 5 dicembre. Comunque, il Governo si riserva una certa elasticità sull'ulteriore definitiva decisione. Rimane, per ora, confermata la data che da una settimana vi indicai. A Montecitorio si attende da un giorno all'altro l'annunzio della convocazione del Parlamento. Intanto nei corridoi e negli altri ambienti comincia a notarsi un po' di movimento e si vedono autorevoli parlamentari che di solito durante il periodo di vacanza si tengono lontani dai locali della Camera.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito nel pomeriggio alla Consulta. Era presente anche l'on. Bissolati, giunto stamane a Roma. Il Consiglio è cominciato alle 16,30 ed è finito verso le ore 19. Null'altro è possibile trasmettere circa il Consiglio di oggi, in seguito ad una deliberazione del Governo. A questo proposito la «Tribuna» reca: «Siamo in grado di dare un'indiscrezione sui deliberati dell'odierno Consiglio dei ministri, indiscrezione che però sarà la ultima, costituendo per così dire un'indiscrezione contro le indiscrezioni. Siamo informati che il Consiglio dei ministri, avendo osservato essere di sovente avvenuto che siano state pubblicate sui suoi deliberati pretese informazioni errate e inesatte, e considerato che in un momento così delicato come il presente queste inesattezze e questi errori possono dar luogo a gravi inconvenienti, ha deliberato che d'ora innanzi non sia permesso alla stampa di pubblicare sulle sue decisioni che i semplici comunicati ufficiali, dando ordine alla censura che ogni altra notizia sia soppressa».

Il comunicato ufficiale dice: «Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato sui seguenti oggetti:

«1.o Schema di decreto circa il rinvio delle elezioni dei Consigli notarili e circa l'esercizio delle loro attribuzioni ove non siano in grado di funzionare per il diminuito numero dei loro componenti; 2.o id. circa la sospensione degli esami di idoneità al notariato e la proroga del limite d'età di cui agli art. 100 e 101 della legge notarile in favore di coloro che non abbiano potuto subire i detti esami durante i termini della sospensione; 3.o id. portante modificazioni transitorie alle disposizioni della legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore; 4.o id. relativo all'impianto di stazioni radiotelegrafiche su navi mercantili; 5.o id. riguardante il trasporto di doni e soccorsi destinati a prigionieri di guerra; 6.o id. per l'aumento di fondi per il credito agrario in Puglia; 7.o id. per la riduzione degli estagli delle miniere di zolfo in provincia di Catanzaro; 8.o id. che modifica il regolamento 15 settembre 1910 N. 812 concernente il funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dal terremoto di Reggio Calabria; 9.o id. portante provvedimenti per il rimborso dei depositi presso le Casse di risparmio ordinarie ed istituti affini intestati a militari caduti o dispersi in guerra; 10.o id. per estendere alle ricevitorie postali di prima classe il servizio dei libretti di risparmio al portatore».

Una nota dell'"Osservatore Romano" sul divieto dell'uso della carne

Roma, 8, notte.

Di particolare interesse per la questione del consumo della carne può riuscire il commento dell'organo ufficiale del Vaticano alla proposta di vietare la macellazione per due giorni la settimana. L'*Osservatore Romano* osserva: «Quali saranno questi due giorni? La domanda, se per qualcuno può essere superflua, meglio, imbarazzante, per noi è logica e doverosa, giacchè non possiamo in alcun modo ammettere che, dovendosi imporre per disposizione legislativa per lo Stato quello che è praticato — come rammenta lo stesso ministro on. Raineri — per precetto religioso, non possiamo ammettere, diciamo, che i poteri competenti nel scegliere il giorno, od i giorni, nei quali si dovrà per interesse pubblico astenersi dalla carne, non preferiscano quel giorno sul quale una buona parte di cittadini già se ne astiene per un precetto della legge della Chiesa. Sarebbe, se si dovesse seguire una via diversa, volere creare un conflitto che nessuno può desiderare, specie in questo momento in cui alla concordia nazionale, pur di mantenerla, tutti sacrificano qualche cosa, ed insieme commettere un'ingiustizia, che lo stesso ministro non può ignorare. Se infatti si scegliessero dei giorni di cui uno non fosse il venerdì e fossero invece, per esempio, il lunedì ed il martedì, quei che seguono la legge religiosa — tanto bene d'accordo coi principî igienici — (e sono i moltissimi) sarebbero costretti a praticare tre giorni d'astinenza alla settimana, se vorranno obbedire, come è loro dovere, ai precetti della Chiesa e dello Stato, mentre gli altri, quei che maggiormente forse influirono sull'eccessivo consumo della carne, avranno solo due giorni di astinenza. Non insistiamo maggiormente sulla necessità che la scelta sia fatta in modo da soddisfare le esigenze della pubblica utilità e quelle dei doveri religiosi. Non ci sarà niente di male che il legislatore italiano si metta a prendere questi provvedimenti d'accordo con le leggi che la religione ha posto da tanti secoli».

Una missione francese per invenzioni di guerra

Milano, 5, sera.

Il capo di Gabinetto del ministro francese per le invenzioni di guerra, Emile Borel, professore della Sorbona, ha testè lasciato la nostra città, dove ha chiuso un lungo viaggio compiuto in Italia per ragioni del suo ufficio. Egli fu ovunque presentato e guidato dal professor comm. Federico Giordano, delegato del nostro Governo presso il ministero, cui il professor Borel appartiene. Della missione faceva pur parte anche il noto Maurice de Broglie tenente di vascello, il capitano Jacques Fert e il tenente ing. Dario Pascal, Segretario tecnico del delegato del Governo.

Furono scopo del viaggio le visite ad alcuni dei nostri principali stabilimenti militari ed a particolari impianti e posizioni della fronte. Al Comitato Nazionale delle Invenzioni fu pure riservata una visita degli ospiti alleati, i quali non vollero lasciare l'Italia senza esprimere la loro ammirazione per l'attività fervida che il nostro paese esplica nella guerra contro il nemico comune.

I caduti per la Patria

ALESSANDRIA, 7. — Sono pervenute ufficialmente le notificazioni di decesso dei seguenti militi: Gatti Giovanni di Pietro, sergente di fanteria, classe 1890, nativo di Pecetto; Prandi Giacomo di Vittorio, soldato nei bersaglieri, classe 1892, e Pelizzari Francesco di Paolo, soldato dei granatieri, classe 1893, entrambi del vicino Comune di Pecetto Po; Cavigaris Giuseppe, soldato di fanteria, nativo della vicina Nizza Monferrato, è morto valorosamente combattendo; il caporale Tinio Luigi di Bartolomeo, nativo di Grana, d'anni 23, addetto ad una sezione bombardieri, raccolta nei pressi della sua posizione una granata austriaca a mano, lanciata poco prima, mentre si accingeva a smontarla è scoppiata improvvisamente, ferendolo gravemente in più parti del corpo.

CASALE MONF., 8. — Ferito da pallottola nemica è caduto sul campo, il soldato Sigliano Massimo di Secondo, della classe 1893, appartenente all'artiglieria da campagna. — In una Sezione di sanità, in seguito a mortale ferita è deceduto il soldato di fanteria Levisone Battista di Agostino. — Il Comando di artiglieria campale pesante annunzia che è giunta ufficiale notizia che, in seguito a gravi ferite è morto il soldato Sardi Michele di Serafino, della classe 1895.

PINEROLO, 7. — Il cappellano militare del reggimento comunica la morte, avvenuta il 13 ottobre u. s., del soldato di fanteria Gonlino Alessio fu Tommaso, caduto sul campo. — Aleati Francesco di Giovanni, soldato di fanteria, della classe 1893, è morto, in seguito a ferite, sul Monte S. Michele il 14 agosto u. s., e solo oggi ne è giunta ufficiale notizia. — Toscano Giuseppe di Domenico, soldato di fanteria, sezione zappatori, è caduto, combattendo, il 22 ottobre u. s. — Paolillo Vincenzo di Lorenzo, soldato di fanteria, è morto per fatto di guerra, il 21 ottobre u. s. all'Ospedale militare di Piacenza.

TREVISO, 7. — Si ha da Gorgo al Monticano: Al colonnello cav. Luigi Cangiano, comandante di questo Convalescenziario per ufficiali, giunse notizia che il di lui figlio Giovanni, tenente di fanteria, è caduto il giorno 2 u. s. sul Carso, combattendo da prode.

La consegna dei distintivi ai mutilati di Milano

Milano, 8, sera.

Sabato, 11 corrente, alle 10,30, nella ricorrenza del genetliaco del Re, avrà luogo una pietosa patriottica cerimonia consistente nella consegna ai gloriosi mutilati della presente guerra del distintivi loro assegnati dal Governo. La cerimonia avrà luogo nel teatro alla Scala. Vi interverranno rappresentanze dei Corpi di presidio e saranno invitati Autorità, senatori, deputati, rappresentanze delle scuole, delle società militari, Comitati vari di assistenza civili per la guerra, ecc., e privati, quanti ragionevolmente si è calcolato potessero capire nel vasto teatro. Ai mutilati che non potranno intervenire alla cerimonia, apposite Commissioni militari consegneranno nel pomeriggio dello stesso giorno, nei luoghi di cura ove sono ricoverati, il distintivo assegnato. Le famiglie dei mutilati saranno ammesse negli ospedali ed alla Scala secondo che domanderanno.

Combattenti decorati

Pinerolo, 7.

Al sottotenente degli alpini, Ricca Ernesto, da Luserna S. Giovanni, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare, perchè il 26 marzo 1916, al Pal Piccolo «con perizia e slancio, guidava ripetutamente all'assalto il suo plotone, e ferito, rincorava, con la parola e con l'esempio, i suoi soldati».

La medaglia di bronzo al valore militare è stata pure conferita al caporale di fanteria, Primo Francesco, da Cavour, perchè, il 13 marzo 1916, al Dente del Groviglio «noncurante del pericolo, si slanciava tra i primi, all'assalto, trascinando ed incoraggiando i propri dati, durante l'azione. Si allontanò solo perchè ferito gravemente al viso, incitando ancora i soldati al grido: Evviva l'Italia».

Ordine del giorno dell'Unione Magistrale sull'indennità caro viveri ai maestri

Roma, 8, notte.

La Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha votato la seguente deliberazione per la richiesta indennità del caroviveri ai maestri: «La Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, deplorando che il Governo nel concedere un'indennità caro-viveri agli impiegati dello Stato, abbia trascurato gli insegnanti elementari, più bisognosi, e certamente non meno meritevoli di speciale considerazione; rilevato che l'esclusione dal recente provvedimento appare anche più ingiustificata per il fatto che i maestri, con il passaggio delle scuole alla gestione statale, dovrebbero essere considerati come impiegati civili; e, riconoscendo la vivace protesta della classe stanca di vedere compensata la sua meritevole abnegazione con un trattamento sistematicamente ostile, fa appello all'illuminata saggezza dell'on. presidente del Consiglio perchè si provveda senza indugio con un atto riparatore a rimuovere le ragioni di malcontento e di sfiducia degli educatori italiani».

Opere storiche ed artistiche ricuperate nel Pistoiese

Firenze, 8, notte.

Si ha da Pistoia: In seguito ad istruzioni precise avute dalle Autorità giudiziarie, un nostro magistrato ha provveduto al ricupero di importanti opere storiche ed artistiche trafugate nel 1913 e nel 1914 dal convento dell'Osservanza, di Siena, e da altri conventi francescani. I tesori trafugati al patrimonio artistico sono stati così rintracciati e ricuperati nel vicino convento dei frati di Giaccherino, dove l'Autorità giudiziaria superiore era venuta a sapere che si trovavano, dopo lunghe ed accurate indagini. Infatti, l'istruttoria iniziata per tali trafugamenti nel 1914 non fu mai chiusa e le indagini continuarono sempre attive e costanti. Ora finalmente sono state coronate da successo. Abbiamo anzi ragione di credere che i trafugatori del nostro patrimonio artistico non tarderanno molto a cadere nelle mani della giustizia. Le opere ricuperate, di un valore storico ed artistico inestimabile, sono: due corali del 15.o secolo, in miniatura rinchiusi, legati in cuoio con borchie d'ottone e ferro, e con splendidi ripari; la «Cronaca dei minori e generali francescani», del secolo 15.o; la «Somma di San Tommaso d'Aquino», pergamena del 15.o secolo; la «Regola di San Francesco», uno stupendo manoscritto del secolo 15.o.

I concerti De Broglie a Firenze

Firenze, 8, notte.

Grande successo ha ottenuto al teatro Niccolini il primo dei Concerti di artisti francesi, già applauditi a Torino, organizzati dal Principe De Broglie a beneficio della Croce Rossa Italiana.

Il magico pianista Risler e la cantante Monjovet furono particolarmente acclamati. Domani sera il secondo e ultimo Concerto rinnoverà al Niccolini un uguale successo dinanzi al pubblico più aristocratico di Firenze.

Una nuova cura antisettica inglese delle ferite

Londra, 8, sera.

La stampa medica inglese si occupa con grande interesse della nuova cura antisettica delle ferite proposta dal dott. Carrel e dal suo collaboratore dottor Dakin, che l'hanno esperimentata per qualche tempo negli ospedali militari francesi. Si osserva che una larga proporzione dei decessi in seguito a ferite avvenuti nelle prime ventiquattro ore, è in conseguenza diretta delle infezioni causate dal contatto della ferita col suolo e col proiettile che l'ha causata. In pari tempo alla stessa origine, cioè alla infezione della ferita, sono dovute non meno dell'ottanta per cento delle amputazioni di arti che si operano negli ospedali militari. Il metodo del dottor Carrel consiste nell'evitare o nell'arrestare al suo primo sviluppare l'infezione, usando lavature antisettiche continue od una iniezione di ipoclorito. I risultati ottenuti con questo trattamento sembrano davvero notevoli ed il dottor Sherman, inviato dalla «Rockefeller Foundation» di New York a studiare ed a riferire sul nuovo metodo, scrive che esso significa la salvezza per migliaia di vittime della guerra. Negli ospedali dove il sistema è stato applicato le amputazioni sono diminuite di circa il sessanta per cento ed è pure diminuita la mortalità generale. Parecchi ospedali da campo inglesi hanno adottato il nuovo metodo e ne riferiscono favorevolmente.

(Ag. Stefani).

Lo stato delle Missioni Cattoliche in Turchia

Roma, 8, notte.

Al Vaticano sono pervenute notizie circa lo stato delle Missioni cattoliche in Turchia, alcune delle quali erano fiorentissime prima della guerra. L'orfanotrofio, l'asilo e le scuole primarie o secondarie tenute a Galata dai padri Lazzaristi francesi sono interamente scomparse. Fu dato lo sfratto ai religiosi, ed esso fu eseguito in modo così violento, che per fare più presto si gettavano dalle finestre le suppellettili. I fratelli delle Scuole Cristiane avevano quattro case principali a Pera, a Galata, a Kadikeui ed a Bebek, che ora sono adibite ad ospedali od a quartieri. I Salesiani avevano impiantate fiorentissime scuole italiane. Questi locali sono usati per scuole turche. I mechitaristi (armeni cattolici), perchè indigeni, non furono disturbati, ma le loro scuole diminuirono più. Dagli istituti femminili le Suore de Sion, di Pancaldi, che educavano le giovanette dell'aristocrazia, vennero scacciate dal loro stabilimento, che serve ora di ricovero militare. Mobili ed arredi scolastici sono stati distribuiti in diverse scuole di Stambul. Lo stesso avvenne per le suore d'Ivrea. Le chiese adiacenti agli istituti sono state rispettate, ad eccezione della chiesa di Santa Pulcheria, a fianco del Collegio dei Lazzaristi, la quale fu cambiata in moschea. Il delegato apostolico, dopo molte e difficili pratiche, riuscì a far restituire la chiesa, ma il Governo turco impose l'obbligo che essa rimanga chiusa sino al termine della guerra. Gli oggetti sacri furono restituiti solo in parte.

REATI E PENE

Il processo dell'on. Casalegno e della sua portinaia

(Tribunale Penale di Torino - Sezione VI)

Si è iniziato stamane, fra la viva curiosità di un numeroso pubblico, il processo contro certa Bolzoni Clara, nativa di Mariglia, di anni 30, imputata di appropriazione indebita qualificata perchè — recita il capo d'accusa — in più riprese e fino a tutto il maggio 1916, si sarebbe appropriata complessivamente della somma di lire 250, in danno dell'onorevole Edoardo Casalegno, approfittando della sua qualità di portinaia della casa di quest'ultimo, sita in questa città, via S. Ottavio, 7, e dell'incarico affidatole di esigere i fitti dai vari inquilini. La Bolzoni è pure imputata di essersi appropriata di una inferriata e di pianelle del valore di L. 80 che il Casalegno le aveva dato in custodia.

Si tratta, in sostanza, di un semplicissimo capo d'imputazione. Se lo sfondo della causa non avesse un protagonista ragguardevole quale un membro del Parlamento, la cronaca giudiziaria forse non se ne occuperebbe nemmeno. Di questo processo da un pezzo si parlava nell'ambiente giudiziario. Al di là dell'on. Casalegno campeggiano, dietro le quinte, suggeritori della Bolzoni nelle sue violenti ed acr. difese, gli insidiatori del suo seggio parlamentare. E fino dai primi interrogatorii si delineò in questo senso e su questo tono il giudizio. Ed invero già alle prime battute, la Bolzoni comincia le sue maggiori diatribe alludendo alla sua condizione, non già di portinaia, ma di padrona, per la longanimità incessante e sospetta dell'on. Casalegno, per la intimità con questi, che si esplicava in cose che il tacere è bello, e nelle quali maggiore ed esperta autrice e complice era la portinaia stessa, la quale, naturalmente, trova nella sua narrativa colorita, le più fiere contestazioni, ed anzi, un assoluto diniego, da parte del querelante. Ma la Bolzoni insiste sulle sue dichiarazioni, narrando piccanti episodi e dando del «tu», a tutto spiano, al suo antico padrone, e narrando particolari troppo veristi perchè possano essere riferiti.

Nella sua difesa, la Bolzoni accenna pure ad una minaccia rivoltale dal Casalegno, armata mano di rivoltella, e ad una gita forzata in Questura con lo scopo per appianare le divergenze, che, a quanto pare, avrebbero anche lasciato traccie di sangue. La Bolzoni, a complemento delle sue dichiarazioni, afferma che il Casalegno si faceva suo collaboratore in imprese immorali. Quanto alla imputazione, la Bolzoni la nega recisamente, dicendo che consegnava regolarmente i fitti riscossi all'on. Casalegno, ed in ogni caso, si trattava di questioni di contabilità.

Il querelante, on. Casalegno, in mezzo all'emiciclo, a volte in piedi, e con parola focosa e gesto energico, conferma pienamente il suo j'accuse contro la infedele portinaia, e dichiarò che le pratiche immorali attribuitegli non erano altro che indegne manovre de' suoi avversari politici, de' suoi numerosi nemici per «ammazzare la sua vita politica». In un movimento tumultuoso della folla e delle parti, e fra i più vivaci commenti e battibecchi dei difensori e della Parte civile, l'on. Casalegno termina la sua deposizione.

Cominciano quindi le escussioni dei testi. Alcuni inquilini della casa Casalegno attestano di aver sempre pagato il fitto a mani della portinaia, e che tuttavia ebbero la non gradita sorpresa di sentirselo nuovamente richiedere dal Casalegno, il quale affermava di non averlo ricevuto. Antonio Gola, attuale portinaio, riferisce di aver inteso l'imputata a dire: «Io non ho colpa di quanto è successo, è tutto un trucco montato per questione politica. Sono disposta a rilasciare una dichiarazione scritta».

Il commissario cav. Imaglietta avrebbe ricevuto denuncie dall'on. Casalegno perchè la Bolzoni lo molestava per le strade, facendogli delle scenate. Anche il teste è persuaso che si tratti di una montatura, di cui la Bolzoni sia il cieco strumento. Viglione Carolina, altra inquilina, riferisce che l'on. Casalegno non era affatto contento del casigliani, poichè da circa dieci anni imperava sull'andamento generale della casa la portinaia Bolzoni. Ma gli intimi rapporti intimi fra i due, ciò che conferma pure la teste Eva Corinna. Dopo alcune deposizioni di dettaglio, di scarsa importanza, il cav. Ettore Gedda, sindaco di Volpiano, riferì al Tribunale come avesse sentito a parlare delle accuse fatte all'on. Casalegno, e che, essendosi recato sul luogo, potesse constatare che erano del tutto infondate, almeno, per quanto ha tratto a pratiche immorali, ciò che in sua presenza, anche la portinaia escluse.

Sfilano ancora altri testimoni, tali Debernardi Lodovico, la moglie di questi, e la figlia, i quali depongono anche su circostanze riferentisi a particolarità di ricevute d'affitto in un continuo contrasto delle parti, fra richiami del Presidente e in confronto di un altro testimonio prima sentito, il Gili.

Nello scorcio dell'udienza la folla è andata sempre aumentando, riempiendo ogni angolo disponibile della sala. L'on. Casalegno non perde la sua calma e ogni tanto fa dei segni col capo di disgustosa meraviglia alle interrogazioni degli avvocati difensori.

L'udienza è quindi rinviata a questa mattina per la prosecuzione nell'audizione dei testi.

Presidente: cav. Testa — P. M.: avv. Siracusa — Parte Civile: avv. Bodino — Difensori: avvocati Brussazzo e Bollati — Cancelliere: Laurentano.

Fornitore processato per frode

Verona, 7, notte.

Un processo di speciale interesse è quello che si è iniziato dinanzi al Tribunale di guerra e che occuperà parecchie udienze. L'imputato è un bellunese, il noto negoziante Giuseppe Contarini. Secondo l'atto d'accusa il Contarini avrebbe frodato l'Amministrazione militare nella fornitura di 80 mila paia di stivaletti per armi e piede e da montagna, per l'importo di un milione e 250.000 lire, consegnando stivaletti di qualità diversa dal pattuito ed arrecando un danno di 100.000 lire. Egli è pure accusato di avere ingannato Zuliani Paolo e Fini Eugenio e vari altri consegnando pellami diversi che servivano per l'esercito.

Certo Cesare Gandra, viaggiatore rappresentante del Contarini, è accusato di correità per primo avendo fatto eseguire calzature che sapeva inservibili e mancanti della mezza suola. Il Contarini usando verso gli operai un trattamento esoso, avrebbe confezionato per 5000 paia di scarpe con materiali di rifiuto derivanti da precedenti forniture provinciale, fra quali 1000 capi erano suoi, acquistati dalla Ditta De Pol e rivenduti poi, guadagnando 3,25 per ogni capo! Tale partita era stata rifiutata e portava il bollo di rifiuto dell'Amministrazione militare. Il Contarini per fare scomparire questo bollo, era ricorso dapprima al calzolaio Pressacco di Udine e poi a certo Conti Licinio, ordinando un timbro da sovrapporre a quello apposto dall'Amministrazione militare quando protestò la merce. Si aggiunge che il cuoio apparve mal conciato, e che gli stivaletti mancavano della suola!

Testimoni, operai e collaudatori affermano quanto sopra.

Il processo era stato rinviato a stamane per una serie di incidenti procedurali sollevati dalla difesa e respinti dal Tribunale.

Il processo Levi-Cioppi

al Tribunale Militare di Roma

Sentenza di assoluzione per ambedue gli imputati

Roma, 8, sera.

Il banchiere fiorentino Enrico Levi ed il fabbricante di calzature Enrico Cioppi appellarono alla sentenza del Tribunale militare di Firenze che li condannava a due anni di reclusione per frodi all'esercito nella fornitura di 550 paia di scarpe che non erano state nè sequestrate, nè bollate, nè identificate dagli ufficiali collaudatori. Il Tribunale supremo annullò il giudizio di prima istanza e rinviò la causa al Tribunale militare di Roma per nuovo merito. Il Levi ed il Cioppi sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale militare presieduto dal colonnello Vigonò. Nel pomeriggio di ieri, esaurito l'esame testimoniale, ha preso la parola il rappresentante il P. M. avvocato militare cav. Tancredi, essendosi ritirata la P. C. L'oratore osserva che non si può parlare di frode nel rapporto dei due imputati, ma di mancata fornitura, per negligenza del Cioppi che non sorvegliò doverosamente la lavorazione e del Levi perchè si è troppo fidato del Cioppi e non ha vigilato abbastanza l'esecuzione della fornitura. Il P. M. accordando le attenuanti ha chiesto una condanna a 9 mesi di detenzione ordinaria computato per il banchiere Levi il carcere sofferto. Sono quindi cominciate le difese. Stamane il Tribunale Militare, in sede di rinvio, ha pronunciato la sentenza, che manda assolti il Levi ed il Cioppi per non avere essi commesso alcun fatto costituente reato.

Difendevano il Levi l'on. Monti-Guarnieri e l'avv. Escobedo; il Cioppi era difeso dall'avv. Michele Terzaghi e dall'avv. Giulio Paoli di Firenze.

Il furto di una domestica

Roma, 8, notte.

Il prof. Gaetano Montuoro, che con la sua famiglia risiede a Palermo, dove è proprietario di due case di salute, aveva qualche tempo fa assunto al suo servizio in qualità di cameriera certa Giulia Mirri, d'anni 22 romana, la quale si guadagnò ben presto la fiducia dei padroni. La Mirri, sapendo che la consorte del prof. Montuoro possedeva un bellissimo paio di orecchini di brillanti del valore di 5000 lire, pensò subito che sarebbe stato assai opportuno per lei appropriarseli. Ma come fare perchè la padrona non si avvedesse del furto? L'ingenua ragazza escogitò un mezzo che poi le riuscì fatale. La Mirri si recò da un orefice, acquistando un paio di orecchini simili in tutto a quei della signora Montuoro, ma con la semplicissima differenza che le pietre erano false e li sostituì nello scrigno dove aveva tolto quei dei brillanti veri. Dopo la delittuosa operazione, la Mirri partì il 2 corrente per Roma, dicendo ai padroni che era stata chiamata nella nostra città perchè testimone in una causa. Il giorno seguente la partenza della ragazza, la signora nel prendere nello scrigno gli orecchini lasciò cadere a terra una pietra. La signora portò subito il prezioso gioiello dall'orefice dal quale l'aveva acquistato, ma quale fu la sua sorpresa nel sentirsi dichiarare che le pietre erano false. Il prof. Montuoro, denunziato il furto alla Questura locale, venne in Roma per dare maggiori dettagli. Gli agenti riuscirono a stabilire che la Mirri si era ritirata presso i suoi parenti che dimorano a Grottaferrata in una casa di campagna. L'infedele cameriera è stata arrestata.

Appendice della Stampa 108

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Va, dunque va, mio caro Loraydan, va e ritorna al più presto con quel documento; mandatario, al quale va data tutta la mia fiducia, poichè gode della piena fiducia dell'imperatore.

Carlo V si inchinò in segno di ringraziamento.

— Sire! — disse Loraydan. — Dove troverò il commendatore d'Ulloa?

— Nel Palazzo di Arronces... — rispose Francesco I.

Loraydan trasalì. Sapeva, nondimeno, che il Re di Francia aveva fatto dono del Palazzo di Arronces al commendatore, ma questo nome risuonava sempre con vivace stupore in lui, poichè gli evocava immediatamente la casa Turquand.

— Sì! — disse a sua volta Carlo V. — Lo troverete nel Palazzo di Arronces, che il commendatore possiede in piena proprietà grazie alla regal munificenza e che, secondo il divisamento di don Sancio, deve far parte della dote di sua figlia Eleonora. Andate, conte, e pensate che il commendatore vi ama e vi predilige a tal punto, da considerarvi quasi un suo figlio...

Loraydan si inchinò anche di più che in precedenza, ma senza aver compreso il vero valore di queste ultime parole, perchè il commendatore non gli aveva mai parlato di sua figlia, quindi uscì. Corse nelle scuderie del Re, si fece insellare un cavallo, ed uscì dal Louvre di galoppo.

Subito nelle anticamere, lungo le scale, nelle gallerie, nei cortili pieni del profondo brusio delle conversazioni e delle allegre risate, si diffuse la voce che il conte di Loraydan fosse grande favorito. Più di un cortigiano si ricordò d'improvviso che Amauri era un simpaticissimo cavaliere, del quale era stato sempre amico fedele; più d'uno frugò nella propria genealogia nell'intento di poter scoprire i fili di una parentela o almeno remota parentela con l'uomo che emergeva nella luce del favore sovrano... E frattanto Loraydan galoppava col cuore gonfio di orgoglio, l'anima immersa nelle nubi rosee e diafane delle ridenti speranze... Galoppava verso la sua fortuna!

Nel momento in cui gli fu giocoforza di passare davanti al suo palagio, provò un forte turbamento e spronò il cavallo per passare più alla lesta, come se temesse che atrocemente soffriva, una persona che lo maledirà... Ma questo vago sentimento durò poco; coi denti stretti, lo sguardo infiammato, Loraydan pensò:

— Guai a chi si trova sulla mia strada! Guai a chi mi cade sotto la mano!...

Nel raggiungere il cancello d'ingresso del Palazzo di Arronces, gettò una rapida occhiata sulla casa Turquand.

La finestra dalle vetrate colorate era socchiusa. E lì, messa in maggior risalto dalla massa d'ombra della retrostante sala, illuminata da un raggio di sole, emerse una vaporosa apparizione bionda, una delicata visione di verginità dagli occhi turchini, un tipo in cui rivelavasi una tenerezza appassionata... Loraydan sentì che l'amore gli fondeva il cuore.

— Quanto è bella! — sospirò. — Come è bella. E come il cuore mio trema al solo vederla apparire!...

Lentamente, ed a lungo, si inchinò, salutò con un largo gesto pieno di rispetto.

Quando si eresse sulla sella, Berenice era sparita, e la faccia grave di mastro Turquand mostravasi nella penombra. Loraydan gli fè con la mano un saluto famigliare, e mise piede a terra.

— Sì, ella è bella! — mormorava, tutto sconvolto. — Sì, ella è divinamente bella e non posso rivederla senza sentirmi tutto sconvolto. Ma, per Plutone! Io non sarò mai il suo dannato! E, tuttavia, colui che l'ama, e che essa ama senza alcun dubbio, quel Clother è per sempre perduto per lei!... Per il resto, eh! per tutto il resto... vedremo bene...

Vide allora con sorpresa che il cancello del Palazzo di Arronces era aperto. Legò il suo cavallo ad una sbarra di ferro, e si avanzò con passo svelto nel grande viale fiancheggiato dai tigli secolari, verso un gruppo di servitori addossati ai piedi del peristilio dell'edificio monumentale. Un uomo vestito di nero gli mosse incontro: era l'intendente, messere Giacomo Aubriot.

— Da parte di Sua Maestà il Re! — disse Loraydan. — Fate sapere al signor commendatore di Ulloa che debbo intrattenerlo all'istante.

L'intendente si inchinò con rispetto, e rispose con una ostentata solennità:

— Il sire e commendatore di Ulloa non obbedirà più mai ad alcun ordine di alcun grande della terra. Il sire e commendatore di Ulloa non può obbedire ormai, se non al Re dei cieli! Il sire e commendatore di Ulloa è morto!

Loraydan fe' un movimento di enorme stupore.

— Morto! Il commendatore è morto? — mormorò.

Messer Giacomo Aubriot s'inchinò ancora una volta.

Loraydan esplose a dire:

— Ieri l'ho veduto per l'ultima volta, così solido, così vigoroso! Qual male sconosciuto ha potuto così rapidamente...

— Questo male porta un nome molto conosciuto — disse l'intendente. — Chiamasi il pugnale. Il sire e commendatore di Ulloa è stato sgozzato.

— Sgozzato! — esclamò il conte. — Oh, come! Quando! Per mano di chi?

— Dove? Nella sala d'onore del Palazzo, ieri tra le nove ore e le dieci della sera. Da chi? Ecco quello che ignoro, ed è quello che vi dirà madamigella Eleonora di Ulloa, se v. piace, monsignore, che io vi conduca a lei, perchè voi venite in nome del Re!

Loraydan, con uno scrollamento del capo rifiutò tale offerta, ed a passo di corsa fe' ritorno al suo cavallo, che inforcò immediatamente, per slanciarsi a galoppo furioso verso il Louvre.

Era pallidissimo. La rabbia gli alterava i lineamenti. La notizia sbalorditiva lo colpiva terribilmente, per modo che, sotto siffatto tormento del suo essere, dimenticava perfino la vicinanza di Berenice. Il commendatore era morto! E morta era, del pari, la fortuna di lui, di Loraydan!

Così egli pensava, correndo a briglia sciolta verso la dimora regale.

Tutto il suo ambizioso sogno di potenza fiammante, di splendore abbacinante, non era, forse, edificato su quell'appoggio che don Sancio di Ulloa doveva prestare al Re di Francia, appoggio che egli, Amauri, aveva acquistato, favore immenso che egli apportava al suo Re? No, il commendatore di Ulloa non avrebbe più potuto influire sulle decisioni di Carlo V! No, egli, Loraydan, non poteva più prevalersi di siffatto soccorso potente ed insperato!...

— Destino! — borbottava tuttora convulso. Destino maledetto! Perfido destino geloso della mia fortuna!... Che cosa fare? Che cosa dire, adesso?... E chi sa anche se il Re non crederà che io abbia mentito nell'assicurargli che gli avrei portato il favore incondizionato di Ulloa?... Che bisogno aveva quel vecchio imbecille di uno spagnuolo, di farsi aprire la gola proprio ieri sera?...

Giunse al Louvre in uno stato compassionevole d'agitazione.

XXVII.

Il fidanzato di Eleonora

Un'ora più tardi, una cavalcata veloce attraversava la città, dirigendosi verso il Tempio; era formata dall'Imperatore, dal Re e da una scorta di una quindicina di nostri gentiluomini, tra i quali era il conte Amauri di Loraydan.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Arte e Carità
per la lana ai soldati

Ieri sera si è riunita in Municipio la Commissione plenaria a cui il Sindaco ha affidato l'organizzazione della nuova passeggiata del 19 novembre per la lana, i libri e la carta da scaldarancio. Presieduta dall'assessore comm. Cauvin, l'adunanza prese in esame il lavoro già compiuto dalle singole sottocommissioni. Il più, ormai, è bell'e fatto: tutto sta ad indicare che la cittadinanza torinese risponderà anche questa volta con slancio all'appello patriottico del Municipio, dell'Associazione della stampa e del Comitato di preparazione.

La Commissione prese visione, tra l'altro, del manifesto che il Sindaco lancerà ai torinesi. Esso verrà affisso e distribuito tra pochi giorni con la maggior diffusione possibile. Anche questa volta a chi darà lana, libri, carta e denaro per i soldati al fronte sarà offerta una cartolina-ricordo. L'ha disegnata Giorgio Ceragioli, l'artista nobilissimo, che anche in quest'occasione dà un saggio squisito della sua fantasia creatrice, del suo buon gusto aristocratico. Ma della cartolina del Ceragioli diremo meglio tra giorni, insieme alle altre forme di propaganda e di richiamo che i giornalisti della Commissione di pubblicità stanno escogitando.

Qual che importa, intanto, è che i cittadini torinesi preparino i pacchi d'indumenti, di libri, di carta, da deporre sui carri che domenica 19 novembre passeranno davanti a tutte le case di Torino. Gli indumenti di lana — nuovi od usati, ma questi, s'intende, in buono stato — che più giungeranno graditi ai combattenti, son questi: calze, guanti, sciarpe, maglioni da ciclisti, panciere.

Il Concerto al Teatro Vittorio
per la Casa del Soldato

Come già fu annunciato, sabato sera, 11 novembre, avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele un Concerto a beneficio della Casa del Soldato. Il pubblico torinese vi accorrerà certo numeroso e per l'attrattiva del programma e per il simpatico scopo cui è destinato l'artistico trattenimento. Organizzato dalla Presidenza della Casa del Soldato, il concerto sarà diretto dal maestro Storaci, il giovane e distinto direttore della banda del 92.o reggimento fanteria. Il tenore Dalumi, che il pubblico torinese ha già più volte con-audito nei nostri maggiori teatri, il baritono Flavio Perino, l'ottima soprano signorina Maria Luisa Ferri, canteranno pagine scelte delle opere più popolari e care al pubblico; concertista di piano sarà il valente Ferruccio Negrelli (allievo del prof. Boerio), il quale eseguirà il difficile 2.o concerto di Saint-Saëns, op. 22, con accompagnamento di orchestra, oltre a pagine di Debussy e Martucci. Accompagnerà gli artisti al pianoforte il maestro Luigi Gallino, del Liceo Musicale di Torino. Il maestro Storaci dirigerà l'orchestra e la sua banda del 92.o fanteria, che eseguirà la sinfonia del *Nabucco* e brani dell'*Arlesienne*, del Bizet.

La raccolta dei rottami

Oggi, giovedì, e domani, venerdì, gli appositi carri militari percorreranno le zone qui sotto indicate, raccogliendo tutti i rottami di ferro, e d'ogni altro metallo, che la liberalità dei Torinesi offre con [illegible] fuga al munizionamento per una più rapida e intera vittoria italiana. Gli oggetti rotti di ghisa, ottone, bronzo, rame, ferro, latta, che nelle case ingombrano e sporcano inutilmente, sono in quest'ora preziosi alla patria, perchè dalle officine di costruzione vengono trasformati in armi e munizioni. Per ogni dieci chili di rottami, il Comitato di Preparazione rilascia una tessera che concorre all'estrazione di 30 cartelle del Prestito Nazionale di lire 100 caduna. L'estrazione sarà fatta appena sia compiuto il secondo migliaio di quintali dei rottami raccolti in città.

In via San Dalmazzo, N. 20, si ricevono i rottami metallici tutti i giorni. Se i cittadini continueranno questo mese a portare rottami in via San Dalmazzo e a consegnarne ai carri militari come nei mesi scorsi, fra poche settimane saranno raggiunti i duemila quintali e tosto avverrà l'estrazione delle 30 cartelle del Prestito Nazionale.

Ecco gli itinerari dei carri militari per questa settimana: Giovedì, 9: Vie Michelangelo, Donizetti, Petrarca, Monti, Foscolo. — Borgate: Vittoria, Moncalieri, Montorosso, Cironda.

Venerdì, 10: Vie Della Zecca, Vanchiglia, Principe Amedeo, Lagrange. — Borgate: Crocetta, ex-Barriera d'Orbassano, San Paolo.

Una Lega di controllori e capi-operai della Belga aderente alla Camera del Lavoro

In seguito ad adunanza, i controllori ed i capi-operai della Belga-Torinese hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

« I controllori e capi-operai dipendenti dalla Società Belga-Torinese, riuniti in assemblea la sera di martedì, 7 corr., per discutere gli interessi inerenti alla loro categoria, deliberano di costituirsi in Lega aderente al Sindacato tramvieri italiani, sotto l'egida della Camera del Lavoro, sulla direttiva della lotta di classe, accettandone, senza riserve, i regolamenti e la disciplina ».

Supplenti postelegrafici

Il personale dei supplenti postelegrafici ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il personale dei supplenti, mentre intende ringraziare l'on. Ministro per avere provveduto ad un meno triste compenso giornaliero per le loro fatiche, lo esorta a far disgregare e non fondere la [illegible] questione della necessità economica con un'intempestiva questione di parvenza tecnica; e se da lire 2,77 nella giornaliera deve salire la modestissima elevazione a lire 3,50, questo sia un atto nettamente libero da cavilli e da impegni, che non hanno e non possono avere attinenza o rapporti con i bisogni impellenti della vita. E siccome la questione economica [illegible] per ragioni di assoluto bisogno, il personale dei supplenti protesta non doversi angariare e speculare su una disposizione che riveste il solo carattere di più equa dignità rimunerativa. Fa voti ed è convinto che il Ministro vorrà studiare e trattare degnamente in più acconcia sede provvedimenti atti a stimolare una ben intesa emulazione, ma farà intanto abrogare l'odiosa clausola del preventivo esame per ottenere una meno insopportabile condizione di vita ».

Un'adunanza dei lavoratori della mensa

La Sezione locale dei lavoratori della mensa, preoccupata dei disagi che sono conseguenza del rincaro dei viveri, invita il personale d'albergo, i caffettieri, ed affini ad intervenire ad una riunione, fissata per la sera di giovedì, 9, alle ore 22, nel salone della Camera del Lavoro, per discutere sull'argomento che sarà esposto dal segretario camerale Dalberio Zaverio.

Lega economica nazionale

Nel salone della Società Promotrice dell'Industria nazionale, in via Monte di Pietà, 26, si è seguita adunanza preparatoria — presieduta dalla signora Ocella — per la costituzione del Comitato di Torino della Lega Economica nazionale. Fu dato incarico ad un piccolo gruppo di persone di iniziare i lavori necessari per la costituzione definitiva del Comitato e preparare l'adunanza futura.

La ripresa degli studi

La segreteria della R. Università notifica che gli esami di letteratura italiana fissati pel giorno 14, sono rinviati al 20 novembre, ore 14.

Scuola infermiere volontarie

Quanto prima si aprirà un nuovo corso di istruzione per le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato regionale della Croce Rossa Italiana, piazza Vittorio Emanuele 1, p. 2, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Le Questioni ferroviarie e la "Pro Torino,,

La Commissione ferroviaria radunatasi alla « Pro Torino » ha preso atto con compiacimento dell'avvenuto accordo fra Provincia, Comune e Camera di Commercio per l'elettrificazione della Bussoleno-Torino-Genova. Esaminando poi le condizioni della Fossano-Mondovì, Ceva, di questa direttissima da Torino al mare, constatato che i lavori dell'ultimo tratto Lesegno-Ceva sono ancora da iniziare, che quelli della Fossano-Trinità procedono assai lentamente, che sono tuttora da appaltare tanto la stazione di Mondovì quanto l'ampliamento di quella di Fossano mentre si può dire ultimato tutto il tratto Trinità-Mondovì-San Michele-Lesegno, ha fatto voti che il Governo, rendendosi conto dell'enorme importanza che avrebbe la disponibilità di questa linea per il Piemonte in genere e Torino in ispecie, anche avuto riguardo all'ampliamento del porto di Vado, spinga alacremente le opere tuttora da eseguirsi che rappresentano un ammontare di circa 4 milioni mettendo così in valore i 40 milioni già spesi nei lavori eseguiti. La Commissione infine, occupandosi degli orari ferroviari, lamentò ancora una volta la disparità di trattamento usato nelle comunicazioni del Piemonte coll'estero, poichè mentre sulla linea del Sempione, esercita a carbone, è mantenuto un diretto, sulla linea Torino-Modane, che è in gran parte elettrica e per cui non serve la ragione dell'economia di combustibile, non vengono attivati treni diretti.

***

L'on. Vinaj ha inviato al Ministero la seguente interrogazione: « Interrogo l'on. ministro dei Trasporti, per sapere quali istruzioni intende dare perchè sia ripreso al più presto nella stazione di Mondovì, la prima per importanza commerciale ed industriale della Provincia di Cuneo, il servizio dei colli a piccola velocità che non si effettua più dal 2 ottobre u. s., con gravissimo danno della produzione commerciale locale, mentre tale servizio avviene ogni settimana in molte altre stazioni meno importanti ».

Uova e burro

Da qualche giorno è lamentata la mancanza, nei nostri mercati e negli altri luoghi di vendita, di uova e di burro. Specialmente significante è la mancanza del burro, il cui commercio è a Torino, come è noto, in mano di pochi grossisti. Costoro affermano che il prezzo del calmiere è inadeguato, cosicchè hanno dovuto limitare le consuete forniture ai rivenditori al minuto. Secondo i dati dell'Ufficio daziario, il burro sarebbe entrato in [illegible] nella consueta misura e quindi non si tratterebbe di scarsità di prodotto.

La Giunta ha stabilito ieri un nuovo listino di prezzi di vendita al minuto per alcuni generi, tra cui il burro. Secondo tale listino municipale, che sotto pubblichiamo, il prezzo del burro è stato oggi modificato: da L. 4,25 è fatto salire a L. 4,80. Speriamo che ciò valga a farglì... rivedere la luce sul mercato.

Vendita al minuto — Riso: Ostiglia e Bertone (schiumo), al kg., L. 0,62; Camolino originario e fioretto, 0,54; Mercantile (comune), 0,49 — Uova: Fresche, non conservate, alla dozzina, 2; conservate 1,80 — Burro, al chilogramma, L. 4,80.

Vendita all'ingrosso — Riso in sacchi di 100 kg. lordi, merce resa in Torino ai magazzini dei grossisti: Ostiglia e Bertone (schiumo), al sacco, L. 61; Camolino originario e fioretto, 52; Mercantile (comune), 49.

Le licenze pei depositi di zucchero

Si ricorda a chiunque ne abbia interesse che le domande per le licenze dei depositi di distribuzione all'ingrosso di zucchero e per la fabbricazione dei prodotti con impiego di zucchero, di cui agli art. 3 ed 5 del decreto luogotenenziale 15 ottobre 1916, N. 1332, devono essere improrogabilmente presentate all'Intendenza di finanza entro il 10 novembre 1916.

Seguendo la Cronaca

Pel 19 Novembre

Il *Pacco Regalo*, che la *Ditta O. Ilodi e Figli*, piazza San Carlo, ha nuovamente quest'anno preparato per dare il modo alla cittadinanza di poter facilmente e bene contribuire alla beneficenza del giorno 19, contiene: Passamontagna, Sciarpone, 2 Paia Calze e Guantoni, in buonissima lana, tutto al prezzo ridottissimo di L. 11,75. Il Pacco è esposto nelle vetrine del negozio.

VIA GARIBALDI, N. 12

(vicino ai portici di Piazza Palazzo di Città) è sempre il centro d'affluenza delle Signore, che vi accorrono ad ammirare ed a fare acquisti di graziosissime *Camicette* e *Vestaglie*, fior fiore della moda, quali solo all'*Eleganza Femminile* si possono trovare.

I Divertimenti

Un attacco di "apaches,,
a quattro automobili signorili

È uno dei cento episodi caratteristici di Jou-Jou di Bernstein, l'aristocratica film che si rappresenta da giorni col più artistico e signorile successo al *Salone Ghersi*. La protagonista *Hesperia* è realmente magnifica e affascinante. Continuano le repliche.

LA BATTAGLIA DI GORIZIA

È in preparazione al *Ghersi* questa colossale cinematografia. *È la prima « film » nella quale il Comando Supremo abbia permesso tutto.* E quando si pensi che, finora, esso aveva vietato quasi tutto, si può avere un'idea dell'importanza epica, storica ed episodica di questo lavoro. Quasi tutta la « film » è stata presa dagli operatori sotto la mitraglia nemica.

"Ma Buffalo è un portento!,,
esclamazione generale

all'uscita del *Cinema Teatro Vittoria*, dove un pubblico densissimo e entusiasta ha assistito alle infinite prodezze, fiere e comiche, di questo gigante dai muscoli d'acciaio e dal cuore d'oro. La *film* è di vasto richiamo e di stupefacente interesse. Molti, che l'hanno già ammirata, ci tornano.

"LA DANZATRICE MASCHERATA,,

Intanto il *Cinema Vittoria* prosegue a tambur battente sulla strada dei lavori eccezionali. È in vista il seguito al *Circo della morte*, vale a dire *La danzatrice mascherata*.

Il trionfo di "Freccia d'oro,,

« Giorgio mi aveva tradita... Ecco perchè ho voluto vendicarmi... ». Questo è lo spunto sul quale si imperniano le strabilianti e drammaticissime avventure della grandiosa film *Freccia d'oro*, che tanto interesse ha suscitato nel fittissimo pubblico che ininterrottamente ha invaso in questi giorni il *Cinema Italia*. Seguitano le repliche che saranno sempre affollatissime.

I tre comicissimi
GIGETTA, GIACOMINO e VASER

hanno attirato anche ieri al *Cinema Splendor* la grande folla che ama ridere di gusto e farsi buon sangue alle commedie burlesche di sana comicità. *La trovata del Brasiliano*, messa in scena dalla *Casa Ambrosio*, è un capolavoro del genere. È continua e prolettarsi tra la più viva ilarità e crescente successo.

I Telefoni della « Stampa » sono i numeri 21-22 Direzione - 11-20, 11-79 Redazione - 20-22 [illegible] (Amministrazione).

La scomparsa d'un avvocato
e dei consiglieri della S. A. I. C. A.

Abbiamo dato ieri sommaria notizia della scomparsa da Torino di un avvocato già amministratore d'una Società anonima alla quale non volsero benigne le sorti. Precisiamo ora trattarsi dell'avv. Leonida Lombardi, con studio in via Consolata, N. 8, professionista che godeva un'estesa clientela specie nel campo commerciale. Era entrato a far parte del Consiglio d'Amministrazione della S. A. I. C. A. (Società anonima italiana cioccolato ed affini) dopo esserne stato per qualche tempo consulente legale. La S. A. I. C. A. era nata dalla fusione delle due ditte Beata-Perrone e Gay-Revel. L'autorità giudiziaria indagando negli atti della fallita Società ordinava l'arresto di un amministratore e coinvolgeva gli altri sentendoli con mandato di comparizione. L'avv. Lombardi probabilmente nella tema che il semplice mandato di comparizione potesse mutarsi in mandato di arresto, ha abbandonato da una quindicina di giorni lo studio di via Consolata allontanandosi da Torino. Contemporaneamente sarebbero pure scomparsi gli altri componenti il Consiglio d'Amministrazione dell'ex S. A. I. C. A., quasi tutti appartenenti ai Comuni di Luserna San Giovanni e Torre Pellice. Si afferma che contro di essi sia stato già spiccato regolare mandato di cattura.

Per la produzione zootecnica nazionale

Il sindaco di Torino ha inviato ieri a S. E. Raineri, ministro di agricoltura, il seguente telegramma: « In previsione provvedimenti governativi limitazione consumo carne, nome Commissione Comunale per annona rivolgo viva istanza E. V. perchè nell'interesse produzione zootecnica nazionale sia revocato decreto reale 2 maggio 1915, autorizzante [illegible] vitelli montoni peso 120 Kg.; sia invece rigorosamente applicato decreto precedente 22 aprile vietante macellazione vitelli peso minore Kg. 200; sia vietata la requisizione di bestiame femmina ancora atto a riproduzione. Ringrazio, ossequio ».

Il carbone pel riscaldamento ai ferrovieri

Siamo informati che le pratiche svolte dall'Unione impiegati ferroviari e dai rappresentanti di categoria per la fornitura del carbone pel riscaldamento invernale al personale ferroviario, hanno avuto buon esito, e che stanno quindi per essere emanate, a cura del capo compartimento, le disposizioni per la distribuzione del combustibile. Gli interessati confidano quindi che mercè l'opera volenterosa cooperazione del personale entro breve tempo le forniture potranno essere iniziate e condotte sollecitamente a termine.

In memoria della Principessa Maria Vittoria

Nel quarantesimo anniversario della morte della Principessa Maria Vittoria, Duchessa di Aosta, fu celebrata ieri nella Basilica di Superga una messa funebre. Vi assistettero S. A. la Principessa Laetitia, dame e gentiluomini di Corte. Celebrò monsignor Bosia, prefetto della Basilica. Sulla tomba della Principessa furono deposte corone di fiori.

Il generale Alfieri all'Ufficio doni per i soldati

In occasione di una visita alla Scuola di guerra, il generale Alfieri, sottosegretario alla guerra, ed il generale Rostagno, comandante il presidio, si recarono ieri all'ufficio doni per i soldati della IV armata, emanazione del Comitato di preparazione, Galleria Nazionale, ed ebbero parole di vivo encomio per l'organizzazione dell'ufficio rilevando con compiacimento il materiale già raccolto.

Un negozio svaligiato dai ladri

Il signor Giuseppe Rosetti, proprietario di un negozio di calzoleria al N. 2 bis di via Vanchiglia, ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che l'altra notte ignoti, muniti di falsa chiave, avevano operato una visita professionale nella sua bottega e locali annessi, facendo, purtroppo, una raccolta di merce per un ragguardevole valore. Dalla verifica fatta è risultata la mancanza della seguente roba: due colli di suole col bollo « Gollotto Olivero », del valore uno di L. 395 e l'altro di L. 1000; due dozzine di « chevrot », del costo di L. 330,50; una dozzina di « montoni » neri, del prezzo di L. 111,65; sei pelli « chevrot » verniciate, del valore di L. 380,75; sei pelli « cavallo » verniciate, del prezzo di L. 182,25; sei paia di « chevrot », del valore di L. 132,75; sei gambali neri, del costo di L. 170; venti paia di tomaie, del prezzo di L. 250; [illegible] paia di scarpe da donna, contrassegnate col marchio sulla suola: « F. Cannata », del valore di L. 2000; tre metri di [illegible] grigia, del valore di L. 45; quindici paia di scarpe da donna con [illegible] « Rosetti »; e L. 50 in denaro. I ladri hanno potuto compiere la raccolta ed il trasporto della refurtiva senza lasciare alcuna traccia.

***

Ieri, tra le ore 12 e le 13,30, profittando della assenza del proprietario uscito per la consueta colazione, ignoti ladri penetrarono mediante scasso della porta d'ingresso nel negozio del sarto Campanino Secondo, in via Cesare Battisti, N. 15, Polercno, indisturbati, rubare tre pezze di panno per paletots e un gran numero di ritagli e scampoli di stoffa. La Questura, naturalmente, indaga.

La pietra della creditrice

All'ospedale di S. Giovanni è stata medicata certa Rosa Pallino, maritata Piovano, d'anni 50, abitante in via Pallavicino, la quale presentava una estesa ferita al cuoio capelluto che il medico Quarelli suturò e dichiarò guaribile in giorni 12. La donna raccontò che ieri ebbe nel suo alloggio la visita d'una sua vicina di casa, tale Ciotto, alla quale doveva una piccola somma. La Ciotto gliela richiese e non avendo potuto la Pallino soddisfarla, cavò fuori di tasca una pietra e con due colpi la malcapitata sua debitrice.

Stato Civile di Torino
8 novembre 1916

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI. Bruno Matteo con Albri Margherita — Cordier cappellaio Mario con Del Pozzo Maria.

MORTI: Benedetto Elvira n. Roga, d'anni 51, di Torino, casalinga.
Costantino Luigi, d'anni 68, di Ferria, negoziante, via Lanino, 10.
Anselmi Giacomo, d'anni 60, di Verona, conciatore.
Mariano Rosa ved. Ruggino, d'anni 77, di Angogasco, casalinga, via Muzzali, 42.
Pivano Maria, d'anni 26, di Torino, negoziante.
Pollano Maria, d'anni 47, di San Maurizio Canavese, [illegible], via Don Bosco, 31.
Cristiani Paola, d'anni 21, di Villastellone, colorista, via Belvedere, 10.
Dasini Antonio, d'anni 71, di Piobesi Torinese, contadino, via Cigliano, 30.
Monin Maria, d'anni 22, di Aix, Francia, operaia.
De Feo Luigia n. Pratis, d'anni 58, di Saluzzo, agiata, via dei Mille, 33.
Voli Francesca ved. Derenuge, d'anni 73, di Ferria, domestica.
Falco Domenica ved. Borgna, d'anni 59, di Cavour, casalinga, via San Quintino, 8.
[illegible] Giuseppe, d'anni 27, di Torino, impiegato, via Pio Quinto, 5.
Spinardi Antonietta n. Bosio, d'anni 23, di Mombasiglio, Cuneo, contadina.
Moglia Maria, d'anni 16, di Alba, sarta.
Berra Francesca ved. Oddone, d'anni 78, di Venaria Reale, casalinga.
Castelli Ebe Maria, d'anni 18, di Vedano Olona, cucitrice.
Bouillie Giovanni, d'anni 51, di Mentone, impiegato.
Tranchero Giovanni Battista, d'anni 73, di Portacomaro, carrettiere.
Portuese Giovanna ved. Capetolo, d'anni 75, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 45.
Borra Teresa, d'anni 71, di Barlia, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 18.
Tallero Felicita n. Penna, d'anni 86, di Buttigliera, agiata.
Pignata Giovanni, d'anni 86, di Scalenghe, calzolaio, via Madama, 1.
Giraglia Maddalena n. Quay, d'anni 66, di Lione (Francia), casalinga.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 30, di cui 6 domiciliati [illegible], ospedali, istituti, ecc., 12.

Per la nomina degli ufficiali nel corpo sanitario

Roma, 8, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Durante il periodo della guerra possono essere nominati ufficiali di complemento e della riserva navale nel Corpo sanitario militare marittimo i laureati in medicina e chirurgia non vincolati al servizio militare nel regio esercito nè in prima, nè in seconda, nè in terza categoria, che presino regolare domanda documentata e siano riconosciuti fisicamente idonei. Nulla è innovato per le disposizioni in vigore riguardanti il normale reclutamento dei sottotenenti medici di complemento.

Art. 2 — Potranno conseguire la nomina ad ufficiali medici di complemento col grado di tenente i medici laureati da cinque anni e più; col grado di capitano i medici laureati da non meno di 15 anni e che siano primari di un istituto principale, i medici provinciali e tutti quei medici-chirurghi che, qualunque sia l'impiego professionale, abbiano il diploma di libera docenza in qualsiasi branca delle scienze medico-chirurgiche, gli aiuti di cliniche che non siano liberi docenti, ma abbiano almeno due anni di carica, e gli aiuti di ospedali principali, purchè ricoprano da almeno due anni la carica o purchè questa sia stata conferita loro in seguito a concorso per esame.

Art. 3 — Potranno conseguire la nomina ad ufficiali medici nella riserva navale col grado di maggiore i professori straordinari ed ordinari di Università regie e libere, il vice-direttore della sanità pubblica, i professori incaricati ufficiali stabili, i medici rivestiti della carica di ispettore sanitario della sanità pubblica del Regno, i medici provinciali di prima classe, i medici e chirurghi muniti di diploma di libera docenza che siano primari in principali ospedali del Regno, compresi i Manicomi, e che siano nominati tutti in seguito a pubblico concorso tanto per esame che per titoli; infine i liberi docenti che pure non essendo primari di ospedali, sono aiuti di clinica, sempre contano non meno di 15 anni di esercizio professionale; i professori ordinari delle facoltà mediche chirurgiche delle Università sia regie che libere; ed il vice-direttore generale della sanità pubblica dopo un anno di servizio effettivo nel Corpo sanitario militare marittimo, potranno essere promossi al grado di tenente colonnello nella riserva navale.

Art. 4. — L'esame dei titoli presentati dagli aspiranti ai gradi di capitano medico di complemento, di maggiore e di tenente colonnello nella riserva navale, è devoluto al Consiglio superiore militare costituito in Commissione di avanzamento. Alle sedute dovranno intervenire almeno due dei membri all'uopo stabiliti appartenenti al Corpo di Sanità militare marittima.

Art. 5. — Gli attuali ufficiali medici di complemento e della riserva che si trovassero in possesso delle condizioni volute dal presente decreto per aspirare ad altro grado contemplato negli articoli precedenti, potranno a loro domanda, cessare dal grado che rivestono ed essere contemporaneamente nominati al grado che stabilirà la Commissione di avanzamento, in base all'accertamento dei titoli. In tale caso sarà spetteranno agli ufficiali così nominati gli assegni di primo corredo, qualora siano stati da loro percepiti per il grado che prima rivestivano.

Art. 6. — I decreti 13 giugno 1915, N. 909 e 16 luglio 1916, N. 1897 sono abrogati.

Grave incendio a Milano

Milano, 8, sera.

Alle ore 10 di stamane, nei magazzini raccordati in via Pietrasanta, 14, è scoppiato un incendio in un grande deposito di canapa, rappresentante il valore di un milione, di proprietà della ditta Mangili. Le cause dell'incendio devono essere attribuite alla fermentazione della canapa. Numerosi pompieri agli ordini dell'ing. Adorni accorsero sul luogo e riuscirono in un'ora ad isolare il fuoco e ad impedire che tutto il deposito diventasse preda delle fiamme. Pertanto il danno appare finora limitato a poco più che 60 mila lire.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 21: *Rigoletto*, opera di G. Verdi. — Ingresso L. 2.90.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 21: *La nemica*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci. — Ore 21: *Scampolo*, commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bosetti). — Ore 21: *Le miserie d' monsù Travet*, commedia di Bersezio. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *Monssù Leandajemol*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,15: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *La trovata del Brasiliano*, della « Casa Ambrosio ».

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 21.

Cambi dell'8 Novembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 114,50; versam. 114,75. Lettera: chèque 114,90; versamento 114,95.

Londra — Danaro: chèque 31,83; versamento 31,84. Lettera: chèque 31,97; versamento 31,98.

Svizzera — Danaro: chèque 127,90; versam. 127,93. Lettera: chèque 128,10; versamento 128,15.

New-York — Danaro: chèque 6,70; versam. 6,71. Lettera: chèque 6,72; versamento 6,72.

ORO: Danaro 127; lettera 127,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 novembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alla lira 100 in lire con certificati — Lire 127,30 — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 8 novembre: Parigi 114,72 1/2 — Londra 31,90 1/2 — Svizzera 127,91 1/2 — New-York 6,70 1/2 — Buenos Aires 2,83 1/4 — Lire oro 127,33 —.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	7		8	7
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	— —	819 —
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Metropolitain	408 —	405 —
Prest. franc. 5 0/0	87 65	87 65	Azioni Suez	4430	4480
Tunisino	337 —	336 —	Thomson	605 —	— —
R. Argentina 1900	— —	— —	Andalusia	405 —	404 —
» » 1909	79 —	— —	Obblig. Lombarde	169 —	166 75
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgara 1907	— —	315 —	Nord Espagne	420 —	420 —
R. Egiziana 4 0/0	87 —	86 75	Saragozza	419 —	417 50
R. Spagnuola est.	99 75	99 [illegible]	Ferr. di Piombino	115 —	118 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	— —	1725
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	60 75	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	60 25	— —	Prestito russo	— —	— —
» » 5 0/0	94 —	94 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	75 50	75 [illegible]	Chartered	16 —	16 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	337 —	337 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreira	34 25	40 —
Banca di Francia	— —	— —	Geduld	61 75	61 25
Banca di Parigi	1090	1097	Goldenhuis	46 75	46 25
Credito Fondiario	710 —	702 —	Randfontein	19 25	19 50
Credit Lyonnais	1190	1190	Rand Mines	108 —	108 —
Banca Ottomana	456 —	457 —	Cambio su Italia	38 —	38 —
			Cheque su Londra	27 815	27 815

BACHI GIUSEPPE fu MARCO

dopo una vita virtuosa ed esemplare dedita tutta alla adorata famiglia ed al lavoro, rendeva ieri, improvvisamente, la sua bell'anima a Dio.

La moglie ROSA IACHIA; i figli, le figlie, i gener., le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti, angosciati da così profondo dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15 di venerdì 10 corrente, partendo da via Pio Quinto, 3.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 9 novembre 1916.

(Pompe funebri Gonin)

Per la Patria e per il Re cadde sul Carso il 2 novembre, combattendo da prode in età di anni 20

GIGI ROBERTI DI CASTELVERO

Sottotenente dei Bersaglieri ciclisti
Decorato con Medaglia d'argento al valore e proposto per un'altra Medaglia

tornato volontario al fronte dopo otto mesi di degenza all'Ospedale per una prima ferita.

Fieri nel loro strazio ne danno il tristissimo annunzio:
Il padre Conte VITTORIO EMANUELE ROBERTI di CASTELVERO;
La madre Contessa ROSA RICCI;
I fratelli: ing. EDMONDO, capitano del Genio; Signorina MARIA, infermiera C. R. al fronte; GIAN FRANCESCO, tenente di vascello in vatore; GIUSEPPE, tenente di cavalleria, bombardiere; Ingegnere VITTORIO, sottotenente di artiglieria al fronte. 17784

UNA PRECE

Nizza Monferrato — Torino, via Marco Polo, 5.

Il 1.o novembre cadeva sul Carso

BERNOCCO Cav. GIUSEPPE

Maggiore Bombardieri

Angosciata ne dà l'annunzio la moglie BICE BERNOCCO-CAFFI col piccolo BOBY e le famiglie CAFFI, SANPIETRO e DORELLI.

Piozzo (Cuneo), 8 novembre 1916. A

In un combattimento sul Carso è morto nel fiore della vita il Capitano di lungo corso

Sottotenente della M. T.

Francesco Righetto

Il babbo TEONESTO, Commissario compartimentale delle Ferrovie dello Stato a Torino, a nome della famiglia e dei parenti tutti di cui il buon Francesco era tutta la gioia, ne dà col cuore straziato, il dolorosissimo annunzio. fc 17767

Alle due di questa notte, munita dei conforti della Religione, santamente, come visse, spirava

LUIGIA DE FEO PRATIS

Ne danno il triste annunzio, il marito LEOPOLDO DE FEO, maggior generale; il figlio avv. ALBERTO; i fratelli FELICE, TERESA, GIUSEPPE; le famiglie PRATIS, DE FEO e MOSCHETTI.

Il funerale avrà luogo giovedì, 9 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla abitazione della estinta, in via dei Mille, N. 33.

Per espresso desiderio della Defunta non si accettano fiori, non si inviano partecipazioni personali.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno onorarne l'accompagnamento all'ultima dimora.

Torino, 8 novembre 1916.

(Pompe funebri Gonin)

Dopo lunga malattia, sopportata con rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava oggi, nel bacio del Signore,

FALCO DOMENICA vedova BORGNA

Ne danno partecipazione il fratello GIUSEPPE, la sorella LUCIA MORRA col marito FEDERICO, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, giovedì, 9 novembre, alle ore 16,30, partendo da via San Quintino, N. 8.

Torino, 8 novembre 1916. A

La Ditta De Guglielmi e Gando fu annuncia con dolore la morte del proprio Socio

BENEDETTO RICCIOTTI GANDOLFO

avvenuta in Genova, alle ore 23, del giorno 7 novembre 1916. 000

La famiglia del compianto

ROSSI LUIGI ALBERTO

riconoscente, ringrazia quanti presero parte al suo dolore e vollero rendere tributo di stima e affetto al suo caro estinto. fc 17768

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Formidabili combattimenti si svolgono nelle valli transilvaniche

La controffensiva dei russo-romeni

Un colpo di scena nella elezione agli Stati Uniti?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente da Pietrogrado del «Temps» telegrafa: «Sebbene la lunghezza del fronte russo sia aumentata di una quarantina di chilometri, ciò che era prevedibile dopo la battaglia della Dobrugia, le truppe russe continuano a mostrare sempre grande attività. Esse sono pure pervenute anche a togliere al nemico importanti posizioni, di cui esso si era impadronito presso Khollo ed a sud di Dornavatra. Il villaggio di Khollo è situato a sette chilometri a nord-ovest del colle di Toldiech e così la serie delle alture tra Khollo e Monteiu sono ora in possesso dei russi. Le sfere militari di Pietrogrado fanno notare che la nuova linea del fronte in Dobrugia è favorevolissima ai russo-romeni. Si tratta di una vasta regione interrotta qua e là da una serie di alture che presentano dal punto di vista difensivo molti vantaggi, di cui i russo-romeni sapranno senza dubbio approfittare. Invece per Mackensen questo terreno è irto di ostacoli topografici e il maresciallo tedesco esiterà prima di impegolarsi nel grande delta formato dallo sbocco del Danubio».

I combattimenti nelle montagne che continuano su quasi tutta l'estensione del fronte romeno della Moldavia e della Valacchia sembrano essere aspri per ambedue gli avversari. All'estremo nord del fronte della Moldavia, le operazioni dei russi si svolgono tra Tolgyes e la vallata del Maros in un settore importantissimo. Da Tolgyes, situato quasi esattamente alla frontiera romeno-ungherese nella vallata della Bystritza, due strade si dirigono infatti verso ovest ed a sud-ovest: la prima risalendo la Bystritza per giungere a Borszek, ad una ventina di chilometri ad ovest di Tolgyes, e l'altra risalente la Putna. Queste due strade, dopo aver risaliti i fiumi, varcano dei colli a 1000 e 1200 metri d'altezza, poi scendono nella vallata del Maros. L'offensiva attuale dei russi si sviluppa nello stesso tempo nella vallata della Putna e in quella del Borszek. Gli Stati Maggiori austro-ungarico e tedesco confessano che le loro truppe hanno perduto terreno. Secondo il Comando austro-ungarico, la ritirata degli austro-tedeschi è avvenuta dopo una battaglia accanita durata parecchi giorni. Al punto ove il fronte romeno descrive un ampio angolo rientrante nella vallata del Buzeu, i tedeschi hanno ricominciato ad attaccare e dichiarano di aver riconquistato le alture situate in prossimità del fiume Siriu, piccolo affluente del Buzeu. I romeni, dal canto loro, assicurano che hanno attaccato con successo il nemico in questa regione, catturando 88 prigionieri e una mitragliatrice.

Più importante è l'azione che continua al nord di Bucarest intorno alla vallata della Prahova. Il nemico sembra eseguire una doppia pressione. Nella vallata della Prahova esso eseguisce un attacco di fronte, preannunciato da bombardamento intenso, e nello stesso tempo tenta di aggirare le posizioni che si trovano tra Azuga e Busteni, varcando il monte Lamou, che è uno dei più alti della regione, scendendo nella stretta valle che mena direttamente a Busteni. Il nemico incontra però vigorosa resistenza. Le forze di cui dispone sono verosimilmente poco importanti e consistono in cacciatori alpini, bavaresi e austriaci. Il nemico non disporrebbe, su questo fronte, che di tre brigate soltanto. Si deve notare che, se il nemico arrivasse a Busteni non avrebbe ancora avanzato che dieci chilometri circa dopo aver occupato il 23 ottobre il villaggio di frontiera di Predeal. Alquanto più ad ovest nella regione che si estende al nord di Campolung, il quanto annuncia lo Stato Maggiore austriaco, una delle sue brigate di montagna è stata attaccata dai russi. Più ad ovest ancora, sulla riva sinistra dell'Oltu, a sud est del valico di Torre Rossa il nemico progredisce alquanto. Secondo notizie da Berlino i romeni sarebbero stati battuti nella regione di Spinu, villaggio situato a 5 chilometri circa al sud di Titechti, di cui si è parlato in questi ultimi giorni. I romeni si sono probabilmente ripiegati nella regione montagnosa che si estende al sud protetta come da un fossato dalla valletta trasversale del fiume Baiesti. La situazione in questa regione è abbastanza seria, poichè Spinu si trova già a 22 chilometri circa al sud del passo di Torre Rossa. Se il nemico progredisse altrettanto in territorio romeno, giungerebbe nella prossimità immediata dell'importante città di Rimnik, in regioni ove le vallate assai più larghe faciliterebbero l'invasione. Nella vallata del Jiul i romeni sembrano aver ripreso sopravvento, malgrado l'arrivo di rinforzi tedeschi prelevati dal fronte russo della Dvina. Fortunatamente l'offensiva russo-romena in Dobrugia continua energica permettendo alle forze dei nostri Alleati di avanzare alla loro destra sul Danubio. Alla loro sinistra sul Mar Nero e al centro respingemmo i bulgaro-tedeschi di Mackensen.

G. R.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 8, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore per il fronte romeno dice:

Transilvania: *In direzione di Predeal e Oil gli attacchi nemici continuano. Ad est del fiume Jiul il nemico, avendo ricevuto rinforzi prese l'offensiva.* - Fronte del Danubio: *Niente d'importante da segnalare.*

(Ag. Stefani).

Le vicende della lotta secondo gli austro-tedeschi

Basilea, 8, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di nuovo.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Il settore di Tolgyes fu anche ieri teatro di vivi combattimenti. Il nemico realizzò nuovi piccoli vantaggi. Oltre il passo di Drodza prendemmo ai romeni nuovamente parte delle nostre posizioni sulle colline che ci avevano prese negli ultimi giorni. Attacchi nemici sul passo di Tatar Havas non riuscirono. Nella regione di Spini continuammo a progredire.*

Fronte balcanico (gruppo del maresciallo Mackensen): *Nessun avvenimento particolare.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte Orientale (Fronte dell'Arciduca Carlo): *A sud ed a sud-est del passo Szurduk, attacchi romeni non riuscirono. Presso Spini ed a nord-ovest di Predeal respingemmo più indietro il nemico. Sui due lati della strada Badza siamo nuovamente in possesso delle nostre antiche posizioni. Ad ovest di Tolgyes i russi riuscirono nuovamente a guadagnare alquanto terreno.* — Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di nuovo.*

(Ag. Stefani).

La battaglia in Volinia

Attacchi tedeschi respinti

Pietrogrado, 8, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Sullo Stochod, nella regione della fattoria Ostrovo-Volos, i tentativi del nemico per avvicinarsi alle nostre posizioni furono respinti dal nostro fuoco. Nei Carpazi boscosi, ad ovest di Tartaroff, vi fu un combattimento aereo fra un nostro aeroplano e un velivolo nemico. Il nostro apparecchio fu abbattuto. L'aviatore sottotenente Lagoutenko perì. Le condizioni dell'osservatore, sottufficiale Waltzmann, sono disperate. A sud di Dornavatra le nostre truppe progredirono nuovamente nella regione ad ovest e a sud del monte Lamanuleiou e raggiunsero ieri la valle del fiume Bistritza da Heidor fino a Hollo.*

Fronte del Caucaso: *In direzione di Ognott i turchi, forti di un battaglione, condussero l'offensiva, ma furono respinti dal nostro fuoco.*

Sulla Somme

Truppe tedesche in marcia colpite dall'artiglieria francese

Parigi, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme la nostra artiglieria ha disperso aggruppamenti nemici, ad est di Saillisel. A sud della Somme il nemico ha violentemente bombardato le posizioni che abbiamo conquistato ieri. Le nostre batterie hanno efficacemente controbattuto l'artiglieria nemica ed hanno preso sotto il loro fuoco truppe in marcia ad est e a nord-est di Chaulnes. Il numero dei prigionieri fatti da noi ieri ammonta attualmente a 650, tra cui 11 ufficiali. Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria particolarmente attiva nelle regioni di Damloup e di Douaumont.

Come il nemico annuncia la perdita di Pressoire

Basilea, 8, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Gruppo d'eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera: *Al nord della Somme, l'attività dei combattimenti nel corso della giornata non fu eccessiva. Gli attacchi notturni inglesi fra Le Sars e Gueudecourt non riuscirono sotto il nostro fuoco. Al sud della Somme i francesi attaccarono da due lati Ablaincourt. Nella parte meridionale di Ablaincourt i nostri distaccamenti avanzati furono respinti. Il villaggio di Pressoire fu perduto. L'attacco nemico sulla ala sinistra non riuscì.*

Gruppo di eserciti del Principe Ereditario germanico: *Vivi combattimenti nella regione della Mosa.*

Il Principe Enrico di Baviera morto per ferite riportate in combattimento

Basilea, 8, notte.

Si ha da Monaco che il Principe Enrico di Baviera, gravemente ferito il 7 corrente durante una ricognizione, è morto nella notte seguente.

Il Principe Enrico era figlio di Francesco Giuseppe di Baviera ed era nato a Monaco il 24 giugno 1884.

Il Re di Baviera a Vienna

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Monaco di Baviera: Le *Münchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: «Il Re Luigi di Baviera, che si è recato a visitare la fronte di Galizia, giungerà fra breve a Vienna e rimarrà qui per alcuni giorni ospite dell'imperatore».

La morte di un aviatore austriaco

Zurigo, 8, notte.

Si annuncia da Trieste che l'aviatore tenente di vascello Gustavo Klasing, uno dei più noti dell'esercito austriaco, cadde il 6 corrente in combattimento aereo.

La vittoria di Hughes ancora dubbia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Stamane tutti i fogli londinesi annunciavano la riuscita di Hughes sulla vittoria del quale il «Times» pubblicava anche un articolo di commenti. Lo stesso annuncio era fatto dai medesimi organi democratici newyorkesi, che ammettevano la vittoria del loro avversario. Stamane invece un cablogramma della «Reuter», la quale aveva già dichiarato eletto Hughes, dice che l'esito rimane dubbio, giacchè il voto degli Stati del West potrebbe infirmare la vittoria repubblicana. I risultati conosciuti sino ad oggi a mezzogiorno erano incompleti.

M. P.

Rileviamo, per maggior spiegazione del lettore, che il telegramma dell'Agenzia Stefani recante l'annuncio dell'elezione di Hughes portava la qualifica di ufficiale. *Ora la stessa Stefani comunica questi altri dispacci da New York che confermerebbero quanto il nostro corrispondente speciale da Londra ci telegrafa.*

«Mentre i risultati, ieri, relativamente all'elezione di Hughes erano così positivi, che persino gli organi di Wilson li ammettevano, gli ultimi spogli degli scrutinii dell'Ovest e di altri Stati indicano che la situazione è alquanto oscura, cosicchè le due parti proclamano la vittoria. Sembra ora che i repubblicani non abbiano ancora ottenuto la maggioranza sui democratici alla Camera ed al Senato, ove questi ultimi possono aver ottenuto una maggioranza di sette e di due voti rispettivamente».

«Il risultato dell'elezione è dubbio. Gli Stati di Ohio, Montana e Utah sono favorevoli ai democratici. In California, Oregon Washington, Wyoming e Idaho, la situazione è estremamente dubbia».

«I risultati dell'elezione presidenziale che giungono dagli Stati occidentali indicano Wilson in maggioranza negli Stati di California, Idaho, Washington e Minnesota. I vantaggi di Wilson negli Stati occidentali sono dunque notevoli».

L'accordo dell'Intesa sulla politica greca

Dichiarazioni alla Camera dei Comuni

Londra, 8, notte.

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se in seguito alla dichiarazione di Venizelos che ritenevasi soddisfatto della decisione della conferenza di Boulogne, il Governo è pronto a fare una dichiarazione al Parlamento circa la natura del risultato della conferenza in rapporto all'attuale crisi della Grecia. Il sottosegretario degli Esteri, Cecil, risponde che la conferenza dimostrò che esiste fra i due Governi perfetto accordo per ciò che riguarda Venizelos e la politica della Grecia in generale. Gli alleati sono in costante rapporto a tale proposito. Egli pertanto non può fare intorno a ciò più ampia dichiarazione pubblica senza aver prima consultato gli alleati ed essere perfettamente d'accordo con essi. Il primo ministro Asquith annuncia la nomina di Henderson a ministro per le pensioni. Un progetto di legge a questo proposito sarà presentato fra breve.

Gli effetti della concessione dell'autonomia alla Galizia

Boemi e croati vogliono pari trattamento

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 8, notte.

Il completamento dell'autonomia della Galizia ha grande importanza per tutta la Monarchia danubiana nei riguardi economici. La *Neue Freie Presse*, rilevandolo, scrive che bisognerà provvedere affinchè non rimanga danneggiato il traffico interno fra la Galizia e l'Austria. Nel campo politico è naturale che la proclamazione dell'autonomia galiziana abbia avuto ripercussioni su tutti i partiti: ruteni, czechi e slavi meridionali incominciano ad agitarsi. I tedeschi, per conto loro, accentuano certe incertezze. Di mano in mano che si svilupperanno le istituzioni autonome nella Galizia dovrà diminuire la influenza di questa provincia e dei loro rappresentanti nelle questioni riguardanti il resto dell'Austria. I deputati tedeschi e boemi, in un'adunanza tenuta a Praga, votarono un ordine del giorno, in cui, dopo aver riconfermato il proposito di restare incrollabilmente sino al raggiungimento della pace onorevole, esprimono il desiderio che le condizioni politiche dell'impero siano riordinate completamente e che si faccia ai tedeschi della Boemia una situazione conforme alla loro importanza, sicchè il riordinamento della Galizia non significhi che il primo passo nel riassetto di tutto l'impero. I socialisti czechi, in una loro assemblea, hanno votato un ordine del giorno esprimendo la speranza che la sistemazione della situazione galiziana dell'impero sia accompagnata dalla soluzione di altri problemi costituzionali della Monarchia sulla base delle autonomie nazionali. Infine il Club dei deputati croati della Dalmazia ha deciso di chiedere la sollecita riapertura del Parlamento per discutere delle vitali questioni odierne. Insomma l'autografo di Francesco Giuseppe, che concede l'autonomia alla Galizia, ha messo in moto una valanga. Lo confermano oggi i giornali tedeschi. La *Gazzetta di Francoforte* scrive che non bisogna sperare che dal nuovo riordinamento galiziano l'Austria non tragga che dei vantaggi. Può darsi che ritirore dalla Camera di Vienna 100 deputati galiziani renderà più facile guidare il Parlamento. Ma, d'altra parte, non bisogna nascondersi che l'autonomia della Galizia farà un vuoto nella compagine dello Stato, e, pure non avendo nessun dubbio sulla lealtà dei galiziani, non può negarsi che essi possano finire col sentire le ripercussioni delle correnti che si formeranno nel nuovo Regno polacco, costituendo per la Galizia un centro di attrazione al di là dei confini.

L'Arciduca Carlo Stefano designato a Re di Polonia

Le promesse del Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Dopo tre giorni che sono stati resi pubblici i particolari del ricevimento dato da Berlino alla Delegazione polacca, si hanno ora i particolari del ricevimento che i rappresentanti della Polonia ebbero dal Cancelliere. Il signor Bethmann Hollweg ricevette i delegati nel palazzo del cancellierato. Li accolse con queste parole: «Signori! Ho aderito volentieri al vostro desiderio di essere ricevuti da me. Sono molto lieto di potervi salutare in questa storica sala che 40 anni fa fu testimone di grandi avvenimenti e vi prego di esprimermi i vostri desideri». Il professor Brulzinski, rettore dell'Università di Varsavia, rispose: «Noi non siamo è vero una rappresentanza munita di pieni poteri del popolo polacco, giacchè costituire una tale rappresentanza era impossibile nell'odierna epoca di guerra. Tuttavia, crediamo di essere autorizzati ad esprimere a nome della missione polacca il suo incrollabile desiderio di vedere ricostituito lo Stato polacco. Noi siamo profondamente persuasi che solo creando uno Stato polacco, forte e capace di sviluppo in tutti i suoi aspetti, si possano assicurare all'Europa salde basi di una pace duratura e le Potenze le quali compiranno una tale opera potranno contare su di un alleato fedele. Le battaglie vittoriose hanno posto la sorte della Polonia nelle mani delle Potenze centrali. La Polonia appartiene all'occidente. Possa la sua ricostituzione avvenire in accordo perfetto cogli interessi delle Potenze centrali». Quindi il professore espresse i postulati già noti. Il Cancelliere dichiarò ancora: «Signori: ho udito i vostri desideri. Questi scopi finali si incontrano coi propositi delle grandi Potenze centrali; i due Imperi alleati, nelle cui mani la sorte della guerra ha posto la Polonia. Essi sono animati dalla volontà di far sorgere uno Stato polacco sotto un Re, con un esercito polacco unito strettamente alle Potenze imperiali, uno Stato entro i cui confini si possa spianare la via, secondo i desideri polacchi, ad una vita indipendente, nazionale e culturale. Sino a quando durerà la lotta, la quale si ripercuote su tutte le condizioni del paese non si possono fissare i confini di questo Stato, che ha, a poche miglia dietro, il fronte di combattimento e quindi anche lo Stato medesimo non può essere costituito perfettamente. Soltanto all'epoca della pace si potrà esaminare e compiere l'opera. Perciò non mi è possibile esprimermi circa i desideri particolareggiati che voi avete esposti ora. Ma una cosa voi avete potuto quest'anno, in cui tenemmo la amministrazione di una parte del vostro paese: noi ci siamo sforzati, non solo di ristabilire tutta la vita del paese nonostante le gravi opere che si impongono per la guerra, ma ci siamo dati cura di creare, mediante il progressivo sviluppo, le basi di istituzioni nazionali affinchè siano pronte le basi stabili per il momento in cui si debba procedere alla costituzione dello Stato». Il Cancelliere concluse invitando i polacchi ad avere piena fiducia nei due Imperi. A Varsavia però che non vi sia stato troppo giubilo per la proclamazione fatta dai due Imperatori. Le notizie dei giornali tedeschi sono scarse, benchè l'amministrazione militare avesse messo a disposizione dei corrispondenti il telefono diretto da Varsavia a Berlino. Non ci sono finora che telegrammi e indirizzi di omaggio che accompagnano gli avvenimenti del genere. Si sono trovate sei persone che hanno inviato un dispaccio ai due Imperatori, ma i loro nomi sono così oscuri che non figurano nemmeno nelle comunicazioni ufficiali. I giornali però possono intitolare le loro notizie «un telegramma dei polacchi all'Imperatore ed a Francesco Giuseppe».

Lunedì all'*Hôtel Bristol* di Varsavia vi fu un banchetto dato dal governatore ai capi dell'amministrazione civile e ai rappresentanti della stampa. Furono pronunciati alcuni discorsi. Parlarono il governatore generale Beseler, il deputato Lumpinsky, il principe di Radziwyl e alcuni giornalisti. Sono sempre le stesse persone che ricompaiono nelle cerimonie degli ultimi giorni di Varsavia. Soddisfatti, invece, sono parecchi polacchi dimoranti in Svizzera; ma dai primi giorni che erano giunti per svolgere la loro propaganda nella Confederazione si sapeva quali erano le loro aspirazioni che oggi essi possono considerare come raggiunte. La costituzione della Polonia e lo stato, si rileva dai giornali, un nodo di trattative fra Germania e Austria, tanto erano diverse le opinioni per la soluzione di questo importante problema. Il Governo tedesco giustifica oggi il silenzio serbato innanzi al Reichstag su questo problema appunto per questa difficoltà austro-tedesche. La semi-ufficiosa *Gazzetta di Colonia* apprende che il Cancelliere deplora profondamente di non aver potuto concedere la discussione del problema, come a ragione si chiedeva dai partiti. *Ma questa volta fu necessario fare un'eccezione e procedere di proprio impulso, perchè i negoziati fra i due Imperi non sono stati facili e in parecchi punti gli interessi cozzavano e le difficoltà sarebbero stato maggiori se i partiti in Germania e in Austria avessero dovuto esporre il loro parere sulla situazione.* Il *Warwaerts* scrive in proposito: «E' certo che il Cancelliere farà in proposito comunicazioni alla Commissione del bilancio. Ci sarà una discussione, ma a porte chiuse. Ad ogni modo, è da supporsi che la Commissione non pronuncierà solo parole di elogio al signor Bethmann Holweg». Il malcontento dei polacchi appare anche dai commenti della stampa dei polacchi dei territori annessi alla Prussia. «La stampa polacca era neutrale — scrive la *Taegliche Rundschau*. — Essa non si preoccupò mai troppo, del resto, neanche per il prestito di guerra. V'è di più: la rappresentanza comunale di Posen che respinse la proposta di creare un museo a Hindenburg, e taceremo di altri fatti più importanti». E la *Kolnische Volks Zeitung* soggiunge: «Malgrado la creazione dello Stato polacco, i polacchi prussiani devono proporsi più che mai di rimanere buoni sudditi prussiani, e devono sovratutto rinunziare a qualsiasi aspirazione che li metta in conflitto con questo loro dovere». Nei circoli polacchi berlinesi si mantiene la voce che l'arciduca Carlo Stefano, fratello minore dell'arciduca Federico, comandante supremo delle truppe austro-ungariche e zio dell'arciduca Carlo, il vincitore di Asperm, uno dei parenti più prossimi di Francesco Giuseppe, sarà nominato Re di Polonia. L'arciduca Carlo possiede molte terre in Galizia ed ha sposato due sue figlie a due polacchi. Si fanno poi altre supposizioni. L'arciduca Carlo Stefano ha un figlio di 26 anni, il quale sarebbe destinato a sposare la figlia dello Czar di Bulgaria. Quelli che propugnano questo matrimonio e questa ipotesi affermano così che la futura Dinastia polacca sarebbe legata con tutti i suoi alleati: Germania, Austria e Bulgaria. Solo la Turchia sarebbe esclusa da questa combinazione.

Il Bilancio svizzero

Berna, 8, notte.

Il progetto di bilancio della Confederazione per il 1917, pubblicato oggi, prevede un nuovo aumento del disavanzo di franchi 9.820.000, creandosi così un disavanzo totale di franchi 16.170.000.

I commenti della stampa russa alla proclamazione del nuovo regno polacco

Pietrogrado, 8, notte.

La proclamazione da parte dell'Austria e della Germania dell'indipendenza delle regioni occupate della Polonia russa è stata accolta con grande calma da tutta la stampa moscovita. Secondo l'opinione unanime dei giornali, questo atto degli Imperi Centrali, i quali hanno nuovamente portato un colpo grossolano ai principi di diritto internazionale, non ha incontestabilmente altro scopo che quello di completare le loro riserve esaurite a spese del popolo polacco, ciò che trova una nuova conferma nel fatto che i territori polacchi per eccellenza della Posnania, della Svevia e della Galizia, non sono, secondo il piano tedesco, chiamati a far parte del nuovo Regno. La Polonia russa, occupata dagli austro-tedeschi, diventerebbe di fatto una nuova provincia prussiana. Il popolo polacco non consentirà mai ad un tale suicidio politico, anche se ciò gli fosse suggerito sotto forma di indipendenza. I giornali delle più svariate tendenze politiche sono unanimi nel dividere questo punto di vista. Il *Novoje Vremia* nota che le più gloriose tradizioni dell'esercito polacco si ricollegano alla battaglia di Grunwald ove i reggimenti polacchi, lituani e piccoli russi, inflissero disfatte alle orde teutoniche. L'opera intrapresa cinque secoli or sono deve essere attualmente condotta a buon fine. E' naturale che il generale Beseler si propenga di reclutare uomini non per il regno di Polonia, ma per la Prussia, non per il Re di Polonia, ma per i nemici secolari della Polonia. Il Regno di Polonia senza la Posnania, la Svevia e la Galizia, non sarebbe infatti un regno polacco, ma una nuova provincia prussiana, una seconda Posnania. La *Gazzette* dice che, contrariamente a tutti i principi del diritto internazionali, gli austro-tedeschi hanno deciso di procedere al reclutamento. Per mascherare questo atto, essi presentano un regno di Polonia con una pretesa indipendenza politica, sotto la forma manifestata dal generale Beseler. Questa mascherata non trarrà nessuno in errore, poichè si tratta qui, non di un atto politico e legale, ma di un semplice brigantaggio internazionale.

Il *Reich* constata che lo scopo reale dell'atto compiuto dagli austro-tedeschi è racchiuso nella dichiarazione relativa al reclutamento. Nessuno ignora nondimeno che soltanto partiti poco influenti e poco numerosi, come l'Associazione dello Stato Polacco, hanno potuto consentirvi. Il reclutamento proclamato dagli austro-tedeschi resterebbe un atto di violenza, la dichiarazione dell'indipendenza della Polonia un atto ipocrita.

Nello stesso senso si esprimono gli altri giornali, compreso l'organo dell'Estrema Sinistra, il *Den*, il quale rileva che le masse popolari della Polonia e la democrazia polacca considereranno ciò che ora è accaduto, come un nuovo disastro nazionale. Il giornale *Novosti Dnia* cita le parole di uno dei più noti personaggi politici polacchi, il conte Velepolsi, il quale dice che gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, accordando l'indipendenza alle provincie russe, non vogliono che reclutare alcune centinaia di migliaia di soldati polacchi. Questa evidente intenzione sarà incontestabilmente compresa dai polacchi i quali non si lasceranno indubbiamente incantare da simile ipocrito dono.

L'inaugurazione della Sala Permanente della pittura italiana a Parigi

Parigi, 8, notte.

Oggi, al Museo del Lussemburgo, è stata inaugurata la Sala permanente della pittura italiana. Sono intervenuti il presidente della Repubblica, Poincaré, le sue Case civile e militare, l'ambasciatore Tittoni, donna Bice Tittoni, il personale dell'Ambasciata, il sottosegretario alle Belle Arti, Dalimier, parecchi senatori e deputati, molti artisti celebri, fra cui Besnard, Boldini e Mario Costa, il poeta belga Verhaeren, i deputati Samarelli e Pavia, e molte notabilità francesi ed italiane. La sala, ancora incompleta, contiene sculture di Bistolfi e di Fontana, pitture di Boldini, Sezanne, Michetti, Carcano, Ciardi, Sciltian, Nitti, Fragiacomo, Carozzi, Fabbrini, Carlandi, Favai, Innocenti, Tito Mancini, Capulo, Nono Sartorelli, Bezzi, Pasini, Balestrieri e Romani. Ordinatore della sala, che si trova accanto a quella inglese, è stato Benedite, conservatore del Museo del Lussemburgo. Egli ha fornito spiegazioni sugli espositori italiani al presidente Poincaré ed al suo seguito. La sala sarà completata con altre opere di artisti italiani eminenti e resterà quale omaggio reso dal Governo della Repubblica all'arte italiana.

Elogio di un medico francese alla nostra Università castrense

Parigi, 8, notte.

Il dottor Clemente Simon, che fu uno dei dirigenti degli ospedali di Parigi, pubblica nel *Journal de Medicine et de Chirurgie pratique* un articolo entusiastico sull'organizzazione ed il funzionamento dell'Università medica castrense di San Giorgio a Nogaro, che fu improvvisata dagl'italiani nella zona di guerra e che è diretta dal prof. Tusini, dell'Università di Modena. Il dottor Simon, che ha visitato la scuola durante una sua recente missione in Italia, dice che il prof. Tusini ha completamente realizzato in questa scuola il suo concetto ispirato ad un tempo da intenti di morale civica e di utilità militare.

La Commissione commerciale francese

Firenze, 8, notte.

Oggi col direttissimo per Milano è partita la Missione commerciale francese di Tolosa, giunta a Firenze lunedì scorso. Erano a salutarla alla stazione il presidente della Camera di commercio marchese Giorgio Niccolini e vari consiglieri della Camera stessa, il rappresentante del prefetto, il console del Belgio ed i rappresentanti di diverse Associazioni commerciali della città. Prima di montare sul la vettura messa a sua disposizione, il presidente della Missione ha ringraziato i presenti delle festose accoglienze ricevute a Firenze. Al grido di Viva l'Italia, Viva Firenze, i componenti la Missione sono saliti sul vagone e il treno si è messo in moto.

L'asta per la villa Targioni sospesa

Firenze, 8, notte.

La famosa villa dell'ex-deputato Targioni condannato nel processo Bastogi, doveva essere messa all'asta per istanza della Cassa di risparmio di Modena. L'asta era indetta per il 10 corrente, ma su istanza del signor Roberto Fritelli, che sostenne la nullità dell'acquisto della villa, fatto malamente dal Targioni in suo danno, in quanto l'avv. Targioni non poteva, per legge, rendersi acquirente dell'immobile, essendo procuratore legale dello stesso Fritelli, il Tribunale, sospendendo ogni giudizio in merito, ordinava la sospensione della vendita all'asta.

Visita di giornalisti al Palazzo Venezia

Roma, 8, notte.

Oggi, alle 15, i corrispondenti dei giornali italiani ed esteri, che avevano espresso il desiderio di visitare palazzo Venezia, accompagnati dal comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, il quale ha voluto prestarsi personalmente a fare loro da guida, hanno avuto agio di ammirare, sia i magnifici saloni che saranno adibiti a museo, sia il palazzetto. Il comm. Ricci ha esposto alla stampa le linee generali del suo grandioso progetto, consistente nel ricostruire l'interno della meravigliosa dimora così come stava nel secolo in cui essa era sede degli ambasciatori veneti. Ha aggiunto che occorrerà un tempo relativamente non breve per realizzare questo progetto, col quale spera di ridonare lustro novello al riconquistato palazzo.

L'arresto d'una spia tedesca

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Siracusa che la pubblica sicurezza ed i carabinieri hanno arrestato il suddito germanico Herman Zaarne, spia pericolosa, che operava a nostro danno.

Il nuovo ministro dell'Argentina presenta le credenziali

Roma, 8, notte.

Stamane, alle 11, il nuovo ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale, signor Luna Ayarragaray, accompagnato dal segretario della Legazione, si è recato al Quirinale a presentare le credenziali del suo Governo al luogotenente del Re. Il duca di Genova trattenne il ministro argentino in lungo e cordiale colloquio, ricordando il suo viaggio a Buenos Aires allorchè era presidente il generale Sarmiento. Il luogotenente si è compiaciuto col ministro dei progressi apportati all'Argentina dall'elemento italiano e della stima in cui i nostri concittadini sono tenuti nella Repubblica.

Il conte Salvago Raggi a Roma

Roma, 8, notte.

Proveniente dal Cairo è giunto a Roma il conte Salvago Raggi. Egli è già stato parecchie volte alla Consulta, dove ha conferito col ministro degli esteri on. Sonnino. Questa mattina il conte Salvago Raggi fu ricevuto a colloquio anche dal comm. De Martino, segretario generale del Ministero degli esteri.

Altri rilievi sul Concistoro

Roma, 8 notte.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi del prossimo Concistoro e confermando le notizie già da noi pubblicate, dice: «Ha prodotto molta impressione, non soltanto negli ambienti vaticani, ma anche all'estero, e specialmente nell'ambiente francese, la notizia secondo la quale nessun prelato tedesco o austriaco verrà eletto nell'imminente Concistoro. Molti si sono stupiti, perchè è noto che nel Collegio cardinalizio si trova soltanto un rappresentante della Germania, l'arcivescovo di Colonia. Le meraviglie sono state anche maggiori perchè, mancando nuove nomine di prelati dell'alleanza austro-tedesca, continueranno a rimanere vacanti nel Collegio cardinalizio le seguenti sedi: Breslavia, che comprende nel suo territorio episcopale la capitale dell'Impero, Berlino; Praga, capitale cattolica di Boemia; Salisburgo, il cui vescovo è Principe dell'Impero ed ha anche potestà temporale; Cracovia, capitale della Polonia, di cui era vescovo monsignor Szpieka, di famiglia principesca, che ha dato anche un sovrano al suo paese». Lo stesso giornale dice di poter insistere nell'escludere l'Austria e la Germania fra le nazioni che potranno delegare cardinali nel Sacro Collegio; ed aggiunge che cinque saranno i cardinali di nuova nomina italiani, fra i quali monsignor Lafontaine, patriarca di Venezia. I francesi saranno tre.

Dottoressa sottotenente medico in zona di guerra

Roma, 8 notte.

La *Tribuna* ha da Chieti: Da un ordine del giorno della Direzione di Sanità presso il nono Corpo d'armata si rileva quanto segue: «La dottoressa Filomena Corvini, sottotenente medico, partirà per la zona di guerra per presentarsi all'Ufficio personale sanitario dell'Intendenza generale». La dottoressa Corvini è di Chieti ed al suo alto ingegno accoppia tutto lo slancio dell'anima femminile. Degli ospedali di Roma passa alla zona di guerra.

Un capitano processato per prevaricazione a Verona

Verona, 8, notte.

Sotto la presidenza del generale Cirillo — avvocato militare l'avv. cav. Piccoli — si è dibattuto dinanzi al nostro Tribunale di guerra il processo a carico del capitano Orestano Enrico di Bologna. Secondo l'accusa egli è imputato di avere commesso reato di prevaricazione per avere, quale comandante della 5.a sezione automobilisti, tenuto una gestione amministrativa contabile del tutto illegittima e irregolare alterandone i relativi documenti. Tali irregolarità sarebbero consistite in arbitrarie esecuzioni di vitto ai militari, arbitrarie trattenute di cinquine, irregolare tenuta dei registri, ecc., per un danno all'amministrazione militare di circa 2000 lire. Il capitano Orestano si difende con vivacità con tono franco e sicuro, narrando le vicende della sua vita e della sua carriera militare.

Egli sostiene che se furono riscontrate irregolarità, queste sono da imputarsi alla sua inesperienza ed egli ha la coscienza di aver agito da uomo onesto e di ogni spesa egli potè dare giustificazione.

Il Presidente e l'avv. cav. Piccoli fanno minuziose contestazioni al capitano Orestano, e vengono sentiti vari testi.

Nessun teste è venuto positivamente a deporre che il capitano Orestano abbia tratto dalle irregolarità constatate nella sua gestione.

Il processo si riprenderà lunedì, dovendo il Tribunale recarsi a Ventimiglia ad interrogare il teste maggior Malinger, ammalato.

Il processo d'un fornitore accusato di frode

Verona, 8, notte.

E' stato ripreso oggi il processo contro il fornitore Giuseppe Contarini. Esauriti la serie degli incidenti procedurali, si è iniziato l'interrogatorio dell'imputato. Il Contarini nega ogni imputazione. Il processo è quindi rinviato a domani.

170.000 lire per gli orfani dei contadini caduti in guerra

Saluzzo, 8, notte.

In una riunione della Giunta Comunale a cui ha preso parte il deputato del Collegio, on. Di Saluzzo, questi ha proposto che il fondo raccolto fin dal 1892 per l'erezione in Saluzzo di un Ricovero di mendicità, depositato nelle casse della Provincia e il cui capitale cogli interessi ascende ad oltre 170.000 lire, sia devoluto al costituendo Patronato provinciale per gli orfani dei contadini caduti in guerra per un periodo di dieci o quindici anni al più, tempo massimo necessario perchè detti orfani raggiungano la maggiore età o siano in grado di provvedere da sè ai bisogni della vita. La proposta è stata accolta.

La questione del gas a Novara

Novara, 8, notte.

Avendo il Comune fatto opposizione al nuovo aumento del prezzo del gas, invocando a sua difesa la speciale convenzione intervenuta colla Ditta esercente l'usina, la Società stessa ha fatto sapere al Municipio che ricorrerà al magistrato affinchè venga decisa la questione. Nell'interesse degli utenti il Comune sosterrà il giudizio che riveste un grande interessamento pubblico. Gli utenti per intanto hanno fatto opposizione alla ingiunzione del pagamento dell'aumento ed alla chiusura dei contatori per opera della Società suddetta.

Brigantesca aggressione di due coniugi

Modena, 8, notte.

Un audacissimo fatto è avvenuto la scorsa notte nella frazione di San Vito, Comune di Spilamberto (Modena). Tre sconosciuti mascherati, mediante scalata di una finestra, penetrarono nella camera da letto dei possidenti coniugi Tagliazucchi, lui di anni 62 e la moglie di anni 56, e dopo di averli percossi col calcio di una rivoltella perchè cercavano di reagire, li derubarono di circa 6000 lire. E' stato arrestato quale correo il calzolaio Leonardo Vezzalini, di anni 28, presso il quale sono stata sequestrate una rivoltella e 500 lire.

Tentativo di suicidio

Casale Monf., 8, notte.

Verso le 7 di stamane certo Musso Paolo fu Carlo, d'anni 67, calzolaio, residente nella nostra città, in via dell'Annunziata, da pochi giorni tornato da Varese ove aveva dimorato molti anni, mentre trovavasi ancora a letto dava di piglio ad un trincetto e se lo conficcava fortemente nel costato sinistro producendosi ferite profonde. Se ne accorsero poco dopo i famigliari e il disgraziato venne trasportato con una barella della Croce Verde all'ospedale di Santo Spirito, ove trovasi in fin di vita. Si ignorano le cause che hanno spinto il Musso al triste proposito.

Secondo Giovanni, gerente